

## XLIX.

2<sup>a</sup> TORNATA DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1902PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **PALBERTI.**

QUINDI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BIANCHERI.**

## INDICE.

<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>	
Note di variazione allo stato di previsione dell'entrata pel 1902-903, e di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura e commercio pel 1902-903 (Di Broglio) <i>Pag.</i>	1905
Assestamento del bilancio ( <i>Seguito della discussione</i> ) . . . . .	1903
BACCELLI G. ( <i>ministro</i> ) . . . . .	1920
BRANCA . . . . .	1919
DI BROGLIO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	1905-20
RUBINI . . . . .	1916
VENDRAMINI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	1903
Bilancio degli affari esteri . . . . .	1931
DE MARINIS . . . . .	1931
PRESIDENTE . . . . .	1931
<b>Osservazioni e proposte (Svolgimento):</b>	
Lavori parlamentari:	
GIOLITTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	1939
PINCHIA . . . . .	1939
PRESIDENTE . . . . .	1939
<b>Proposte di legge:</b>	
Chinino dello Stato:	
CELLI . . . . .	1930
GIOLITTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	1931
<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
Modificazioni alla legge sullo stato degli ufficiali (FAZIO) . . . . .	1939
Tumulazione della salma di FRANCESCO FERRARA nel tempio di S. Domenico in Palermo (BOSELLI) . . . . .	1939
<b>Votazione segreta (Risultamento):</b>	
Autorizzazione della spesa di lire 242,000 per lavori suppletivi nell'edificio di Castelcapuano in Napoli . . . . .	1938
Pareggiamento della Università di Cagliari .	1938
Pareggiamento della Università di Sassari .	1938
Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Crespina, Tripalle e Cenaia. . . . .	1939
Conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte . . . . .	1939
Riordinamento del personale consolare di prima categoria . . . . .	1939

La seduta comincia alle ore 14.40.

Podestà, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

## Petizioni.

**Presidente.** Si dia lettura del sunto delle petizioni.

Podestà, segretario, legge:

5945. La Deputazione provinciale di Foggia fa istanza perchè l'articolo secondo del disegno di legge sull'Acquedotto Pugliese sia modificato nel senso che il contributo obbligatorio a carico della Provincia di Capitanata vada ragguagliato non alla popolazione totale della Provincia stessa, ma a quella dei Comuni che effettivamente fruiranno dell'Acquedotto Pugliese.

5946. Il deputato Pantano presenta una petizione di Pietro Farini da Russi diretta ad ottenere la municipalizzazione delle farmacie.

5947. La Giunta municipale di San Pier d'Arena fa voti perchè il progetto sulla costituzione di un consorzio autonomo per la esecuzione delle opere e l'esercizio del porto di Genova non sia tradotto in legge.

5948. Il deputato Bertetti presenta la petizione di Pietro Rossi, direttore della Società d'istruzione, di educazione e di mutuo soccorso fra gl'insegnanti con sede a Torino, il quale rendendosi interprete dei voti degli associati sparsi in tutte le Province del Regno fa istanza perchè vengano adottati diversi provvedimenti d'ordine economico e morale in favore degli insegnanti elementari.

## Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Tecchio, di giorni 8; Bergamasco, di 2; Bracci, di 2; Di Scalea, di 10; Valli Eugenio, di 4. Per motivi di salute, l'onorevole Toaldi, di giorni 10. Se non vi sono osservazioni in contrario questi congedi si intenderanno accordati.

(Sono conceduti).

### Votazioni a scrutinio segreto.

**Presidente.** L'ordine del giorno recherebbe le interrogazioni: siccome però non è presente nessuno dei ministri e dei sotto-segretari di Stato, così si rimanderanno a domani.

L'ordine del giorno poi recherebbe lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Celli, per aggiunta alla legge 2 novembre 1901 relativa alla distribuzione del chinino alle Congregazioni di carità ed ai Comuni; ma non essendo presente l'onorevole ministro dell'interno nè il sotto-segretario di Stato, proporrei all'onorevole Celli di rimandare a domani lo svolgimento della sua proposta di legge.

**Celli.** Accetto.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca quindi la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

1. Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Crespina, Tripalle e Cernaia;

2. Conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte;

3. Autorizzazione della spesa di lire 242,000 per lavori suppletivi nell'edificio di Castelcapuano in Napoli;

4. Approvazione della convenzione per il pareggiamento della Università di Cagliari alle altre indicate nell'articolo 2, lettera A, della legge 31 luglio 1862, n. 719;

5. Approvazione della convenzione per il pareggiamento della Università di Sassari alle altre indicate nell'articolo 2, lettera A, della legge 31 luglio 1862, n. 719;

6. Riordinamento del personale consolare di prima categoria.

Si proceda alla chiama.

**Podestà, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Abbruzzese — Abignente — Aguglia — Alessio — Arconati — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barracco — Barzilai — Battelli — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Biscaretti — Bissolati — Bonin — Bonoris — Borghese — Borsarelli.

Cabrini — Calderoni — Caldesi — Callissano — Calleri Enrico — Cao-Pinna — Cappelli — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casciani — Castiglioni — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerulli —

Cesaroni — Chiappero — Chiesa — Chimenti — Cimorelli — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci Pisanelli — Cortese — Costa — Costa-Zenoglio — Credaro — Curreno,

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — Del Balzo Girolamo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Rifeis Giuseppe — De Seta — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Broglio — Di San Giuliano — Donnaperina — Dozzio.

Engel.

Facta — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Fasce — Fazio — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Nicolò.

Galimberti — Galli — Gallini — Gallo — Garavetti — Gattoni — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Grassi-Voces — Grippo — Gualtieri — Guicciardini.

Imperiali — Indelli.

Lacava — Laudisi — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lollini — Lucchini Angelo — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Magnaghi — Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Maresca — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Masciantonio — Massimini — Materi — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Meardi — Mel — Melli — Mestica — Micheli — Miniscalchi — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Niccolini — Nuvoloni.

Orlando.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Pantano — Papadopoli — Parlapiano — Perla — Personè — Pescetti — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovone — Pivano — Placido — Podestà — Prinetti.

Quintieri.

Raggio — Rava — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rosano — Rubini — Ruffo — Ruffoni.

Sanseverino — Santini — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silvestri — Succi — Solinas-Apostoli — Sommi-Pice-

nardi — Sonnino — Sorani — Sormani — Spada — Spagnoletti — Squitti — Steluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tedesco — Ticci — Torraca — Torrigiani — Tripepi.

Valeri — Varazzani — Vendramini — Ventura.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni.

*Sono in congedo:*

Baccaredda — Badaloni — Baragiola — Bestogi — Berenini — Bergamasco — Bertesi — Bracci.

Callaini — Campi — Cerri — Chiesi — Chinaglia — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Crespi.

De Andreis — De Cristoforis — Di Scalia — Di Trabia.

Fabri — Falcioni — Fusinato.

Gavazzi — Ginori-Conti.

Leone — Lucca.

Marcora — Marinuzzi — Mirto-Seggio. Ottavi.

Palatini — Pastore — Patrizii — Pistoja — Poggi — Pozzato — Pozzi — Pullè.

Resta-Pallavicino.

Sanarelli — Scalini.

Tecchio — Toaldi.

Vagliasindi — Valli Eugenio — Villa.

*Sono ammalati:*

Aggio.

Catalamessa — Capoduro — Castoldi — Chiapùso — Colajanni.

Falconi Nicola — Farinet Francesco — Freschi.

Grossi.

Manzato — Marazzi — Medici.

Rizzetti — Rocco Marco.

Scotti.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Della Rocca.

Landucci.

Martini.

Pini.

### Seguito della discussione del disegno di legge: Assestamento del bilancio 1901-902.

**Presidente.** Lascieremo le urne aperte e proseguiremo nell'ordine del giorno il quale reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1901-902.

La Camera rammenta che siamo rimasti alla discussione dell'articolo 2.

Non essendovi altri oratori iscritti, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Vendramini, relatore.** Nella discussione finanziaria, a cui la Camera ha assistito, abbiamo inteso oratori forniti di autorità non solo, ma di lunga esperienza nell'esame della materia sulla quale essi ci hanno intrattenuto. Ed abbiamo inteso da essi moniti veramente salutari non solo per il Governo e per la Giunta del bilancio, ma credo anche per il paese.

Come relatore io ben poco avrei da dire poichè le proposte con le quali la Giunta del bilancio ha accompagnato l'assestamento alla Camera incontrarono, per mia fortuna, buona accoglienza, e la mia relazione per quanto rigida e squallida non ha sollevato opposizioni. Rigida nella motivazione, direi, squallida nelle conclusioni, aveva però per base la verità e questo ha permesso che contraddittori, intorno alle osservazioni fatte sulle condizioni del bilancio non insorgessero a combattere nè le proposte nè le conclusioni da me fatte a nome della Giunta generale del bilancio. Vorrei però giustificarmi di non aver seguito l'esempio, dato nella elegante e precisa relazione fatta nello scorso anno dall'onorevole Guicciardini in occasione dell'assestamento del bilancio per l'esercizio 1900-901 e di non aver seguito l'esempio suo specialmente nel correre un po' nell'avvenire, e nel fare un qualche esame anche sul probabile risultato dell'esercizio 1902-903.

Avrei voluto pure imitarlo in qualche calcolo delle medie, sul progresso che hanno avuto le entrate e le spese negli ultimi esercizi, per poi dedurne una qualche conseguenza riguardo a ciò che avviene oggi, sia per le spese votate, sia per le spese recentemente proposte, sia per le spese che andranno ad aumentare il bilancio del prossimo esercizio.

Ma gli studi fatti intorno a questi due temi mi hanno alquanto sconfortato e direi anzi impaurito poichè ho dovuto accorgermi che gli strumenti di precisione mal rispondono spesso volte anche in mano degli uomini più acuti ed esperti. Permettetemi quindi onorevoli colleghi alcuni appunti intorno a questi argomenti.

Le previsioni per l'anno 1899-900 erano queste, avanzi nella categoria delle entrate e spese effettive 18 milioni. Ma si prevedeva.

allora che tenuto conto del movimento dei capitali e delle spese ferroviarie avremmo avuto un disavanzo di 18 milioni. Nel consuntivo invece le entrate salgono da 18 milioni a 38 ed il risultato finale, malgrado la spesa di 20 milioni per costruzioni ferroviarie, e di 12 milioni di minore entrata nel movimento dei capitali, abbiamo avuto il risultato che anzichè un disavanzo di 16 milioni c'è stato un avanzo a beneficio del Tesoro di 5 milioni.

Nella esposizione finanziaria del 2 dicembre 1900 del ministro Rubini era preveduto per il 1900-901 un disavanzo di lire 9,700,000 a cui aggiungendo una minore entrata per altri 9 milioni nel movimento dei capitali si presagiva un disavanzo totale di 18 milioni. Passarono pochi mesi, ed in occasione della discussione del bilancio di assestamento abbiamo potuto constatare con certezza che per lo meno un avanzo ci sarebbe stato di lire 26,831,000.

Tutti sanno ora che alla chiusura dell'esercizio anzichè un disavanzo si è avuta una eccedenza a beneficio del tesoro di ben 41 milioni 234 mila lire.

Terzo esempio: nella stessa esposizione finanziaria del 2 dicembre 1900 si prevedeva per il 1901-902 un disavanzo di sedici milioni; l'assestamento che stiamo discutendo ci lascia con fondamento sperare e ritenere che avremo invece un avanzo di lire 23,899,000 senza calcolare le fondate lusinghe che le entrate migliorino ancora e che si possa a fine di esercizio se non ottenere i benefici dello scorso anno, almeno trovarsi in condizione molto più vantaggiosa di quella che ora si calcola.

Queste le ragioni per le quali non ho creduto di spingere lo studio, con i soliti congegni di probabilità e di cifre, nella eventuale risultanza dell'esercizio 1902-903, e questo mi valga a giustificazione se la relazione in tali particolari è alquanto diversa o insufficiente in confronto di quelle che la Giunta generale del bilancio usa di presentare alla Camera in questa occasione.

E neppure ho creduto di soffermarmi sull'elemento delle medie in fatto di progresso di spese e di entrate poichè ho trovata molta discrepanza in coloro che in tali conteggi hanno esercitato il loro studio ed il loro ingegno.

Infatti nell'assestamento 1897-98 si è ritenuto che l'incremento normale delle entrate ordinarie potesse ritenersi di 14 mi-

lioni all'anno e che le spese avessero in corrispondenza un progresso di circa 12 milioni all'anno. Ma più tardi il conteggio venne modificato e piuttosto che le entrate ordinarie furono tema di computo le entrate ordinarie e straordinarie e insieme accumulate. Si ritenne che le entrate procedessero in ragione di 22 milioni all'anno e le spese invece procedessero in ragione di 16 milioni.

Nello scorso anno tale lavoro venne ripetuto e si venne alla conclusione che si dovessero modificare i criteri altre volte seguiti e si potesse ritenere che il cumulo delle spese ordinarie e straordinarie sta nella media di un quinquennio (e qui il conteggio era fatto precisamente tenendo conto dei risultati ottenuti nel quinquennio ultimo) dovesse procedere in ragione di 16,08 e le entrate in ragione di venti milioni all'anno.

Questo mi parve un lavoro incerto che non poteva dare quegli utili risultati che debbono attendersi allorquando la precisione più severa è base di un ragionamento, tanto più che non alla misura delle spese da sostenersi, seguendo una data linea di condotta suggerita dalle cifre, ma bensì a noi importa di dirigere lo sforzo al fine che le spese abbiano ad essere soltanto quelle veramente benefiche e che in coscienza non ritengiamo necessarie.

Permettetemi ora qualche osservazione di confronto tra l'assestamento del 1900-901 e l'assestamento del quale ci occupiamo.

Nel 1900-901 le entrate furono calcolate in milioni 1.675.549 e le spese vennero prevedute, nella sede di assestamento, in lire 1.621 milioni con un avanzo di milioni 54,124,000. Nel 1901-902 invece l'entrata saliva da milioni 1,675 a milioni 1.705 e la spesa da milioni 1,621 a milioni 1,649 dando così questo risultato: che mentre il avanzo dello scorso anno era preveduto, nella sede di assestamento, in milioni 54, quest'anno lo prevediamo di milioni 55. Togliendo le spese per ferrovie e per movimento di capitali, che di poco variano dall'anno scorso, troviamo che mentre nel passato esercizio, sempre in sede di assestamento, la previsione portava ad un avanzo di milioni 26,831,000, quest'anno l'avanzo si presagisce in lire 23,899,000, con una differenza quindi di appena tre milioni i quali possono essere considerati somma assai lieve quando si pensi che dipende più che altro dalla diffe-

renza per movimento di capitali fra l'anno passato e l'anno in corso, poichè nello scorso esercizio avevamo otto milioni nel movimento capitali di minore entrata e quest'anno ne abbiamo invece 13.

L'anno scorso però il bilancio, benchè abbia sopportato circa 34 milioni di maggiori spese, constatammo il risultato di 41 milioni di avanzo a beneficio dell'erario. Tanto nello scorso anno, quanto nel corrente esercizio, le spese per la Cina non si calcolarono. Quest'anno, applicando le spese per la Cina a diminuzione del avanzo preveduto in 23 milioni, come è detto nella relazione, discenderemo ad un avanzo di circa 12 milioni. Se da questo si dovrà poi dedurre la spesa per la militarizzazione dei ferrovieri, la spesa per il richiamo della classe del 1878 e la sistemazione degli organici dei ferrovieri, iavanzi dovrebbero essere considerati assai tenui, qualora nuovi ed inattesi proventi da parte di cespiti assai promettenti, non avessero a far salire nuovamente la misura delle entrate prevedute.

Però è notevole, e su questo punto ieri abbiamo inteso da tutti gli oratori una identica osservazione, il fatto che mentre si aumentano le entrate, nel corrente esercizio, di 30 milioni, le spese aumentano di 28, almeno finchè stanno le cifre che nell'assestamento noi consideriamo.

E di qui vengono tratti i maggiori argomenti per consigliare e raccomandare al ministro del tesoro le maggiori cautele, affinché la situazione del bilancio non abbia ad essere in alcun modo perturbata e compromessa da impegni soverchi.

Noi abbiamo nel venturo esercizio impegni per 7 milioni riflettenti l'abolizione della tassa sulle farine, per 500 mila lire per l'abolizione delle cinte daziarie, per un milione per il comune di Napoli; e così abbiamo impegni per 8 milioni e 500 mila lire.

A ciò saranno da aggiungere le spese per gli organici dei ferrovieri ritenute in 4 milioni; abbiamo un disegno di legge che impegna ad una spesa di 2 milioni e mezzo come anticipazione dei lavori di Roma e di un altro milione e mezzo che sarà proposto per Napoli.

Così vediamo altri 8 milioni da aggiungere agli 8 e mezzo, di cui abbiamo prima parlato, e che ci daranno la somma di 16 milioni e mezzo che certamente costituiscono

una preoccupazione per la solidità e l'evidenza della nostra buona situazione finanziaria.

Ed è per effetto di queste considerazioni che io credo che l'onorevole ministro del tesoro avrà ben gradito le osservazioni ieri fatte dai precedenti oratori e specialmente quelle che lo invitavano piuttosto a portare lo studio e l'attività del Governo ad una forte iniziativa ed a buone riforme evitando il pericolo di disperdere i benefici degli eventuali avanzi, verso impieghi i quali fossero meno profittevoli alla massa dei cittadini con minimo sollievo dei contribuenti.

Ma non soltanto al ministro del tesoro dovevano esser diretti simili inviti. Poichè, come ho ricordato, tutto quanto dissero altri oratori era principalmente rivolto a porre un freno alle spese, ad impedire ogni spreco di forze, e non solo doveva arrivare al Governo, ma essere inteso da tutto il paese, come un monito salutare diretto al Governo e alla Giunta del bilancio, ed all'intero paese. (*Bravo! — Approvazioni*).

#### Presentazione di note di variazioni.

**Presidente.** L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Premetterò la presentazione alla Camera di due note di variazione, l'una allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1902-1903, l'altra allo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per lo stesso esercizio 1902-903.

**Presidente.** Do atto al ministro del tesoro della presentazione di queste note di variazioni che saranno stampate e distribuite e trasmesse alla Giunta generale del bilancio.

#### Seguito della discussione sull'assestamento del bilancio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi! I vari oratori che hanno preso parte alla presente discussione, hanno dedicato il minor numero delle loro osservazioni al tema che deve essere, nel momento, principalmente esaminato dalla Camera; a quel documento, cioè, che nel nostro linguaggio tecnico finanziario si chiama assestamento del bilancio. La chiara e precisa relazione dell'onorevole presidente

della Giunta generale del bilancio li ha persuasi, senza eccezione alcuna, dell'esattezza delle cifre e della sicurezza delle previsioni. Gli stessi oratori hanno preso le mosse dai risultati dell'assestamento per discendere a considerazioni varie e molteplici sulle condizioni della nostra finanza e sui problemi diversi che l'affaticano.

Ma tutti concordi hanno ammesso che l'avanzo dell'esercizio in corso si può presumere con sicurezza nella cifra delle lire 23,899,406 indicata dalla relazione della Giunta generale del bilancio; beninteso allo stato delle spese che, per essere sancite da leggi, poterono introdursi in bilancio.

Questa concordia mi permette di non tediarmi con ripetizioni di cifre in relazione all'assestamento e mi esime anche dal darvi spiegazioni di alcune modificazioni, non molto in sè stesse importanti, introdotte dall'onorevole Giunta del bilancio alle mie note di variazioni; modificazioni che trovano la loro principale ragione d'essere nei più estesi elementi di fatto che vennero offerti dall'andamento delle entrate, nel periodo di tempo decorso dal giorno in cui io presentai le note di variazioni all'assestamento al giorno in cui venne presentata la relazione della Giunta generale del bilancio.

In ordine all'assestamento mi limiterò pertanto a rilevare quelle sole considerazioni dei vari oratori che hanno carattere d'indole generale.

L'onorevole Maggiorino Ferraris ha affermato che i risultati dell'assestamento lasciano scorgere un certo rallentamento nel prolotto delle entrate. Se questo fosse vero in modo assoluto, costituirebbe un sintomo molto grave. Mi preme quindi mettere le cose nella loro vera luce.

Nelle nostre entrate noi abbiamo due elementi molto variabili: il dazio doganale sul grano ed il reddito del dazio e della tassa sulla fabbricazione dello zucchero. La produzione indigena dello zucchero ha turbato sensibilmente quest'ultimo cespite di entrata soprattutto per la sensibile differenza che corre tra l'ammontare del dazio doganale che è di lire 88 e la tassa di fabbricazione che si arresta a lire 67,20 al quintale.

Nell'esercizio decorso la produzione indigena cominciò per la prima volta ad elevarsi a quantità rilevante; ciò nonostante continuò nello stesso esercizio, ancora in larghe proporzioni, l'introduzione dello zucchero estero, dovuta forse a timori che si

erano sparsi di mutazioni nel regime fiscale che disciplina tale merce.

Volendosi raffrontare l'incremento delle entrate dei dieci mesi ora decorsi con quello di periodi corrispondenti di anni anteriori, è quindi necessario tener conto di questi due elementi perturbatori o meglio anzi eliminarli dal calcolo.

Nei dieci primi mesi dell'esercizio decorso le entrate effettive principali presentarono, in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio precedente, un maggior prodotto di 45 milioni e mezzo di lire. Ma questo maggior prodotto derivò principalmente dai due cespiti di entrata, ai quali ho accennato prima, e cioè, per 23 milioni da un'entrata straordinaria di grano, e per dieci milioni dal fatto dell'accresciuta produzione indigena dello zucchero, accompagnata da una contemporanea introduzione di zucchero estero, ancora in proporzioni molto elevate.

Se noi togliamo l'importo di questi due cespiti, nella somma complessiva di 33 milioni, avremo che, nei dieci mesi dell'esercizio decorso, le entrate principali diedero, in confronto del periodo corrispondente dell'esercizio 1899-900, un aumento di 12 milioni e mezzo. Nell'esercizio corrente queste entrate principali, escluso sempre zucchero e grano, hanno dato in più dell'esercizio decorso 16,900,000 lire.

Non adunque depressione dell'entrata, ma miglioramento di 4,400,000 lire. Che anzi la stessa entrata del dazio sul grano sembra prendere un assetto stabile più alto di quello che non si verificasse negli anni addietro. Di solito è successa quest'altalena: ad un'annata di straordinaria importazione di grano succedeva un'annata di importazione scarsa o mediocre. Ad esempio nel 1892-93 l'importazione del grano ammontò a 9 milioni e mezzo di quintali, nell'anno immediatamente successivo discese a poco più di 6 milioni: nel 1895-96 l'importazione risale a 8 milioni e mezzo, ma ricade a meno di 4 milioni e mezzo nel 1896-97. Per l'ultimo quadriennio dal 1897-98 al 900-901 non posso istituire un calcolo specifico per ogni singolo anno, perchè nel 1898 si ebbe da prima la riduzione del dazio, più tardi la sua sospensione completa. Evidentemente questi provvedimenti turbarono in modo sensibile il fenomeno dell'importazione, sia nel 1898 sia nell'anno successivo. Però nel quadriennio al quale ho accennato l'impor-

tazione del grano si mantenne in media a 7 milioni e un quarto. Oggi è già salita ad oltre 8 milioni di quintali.

Non entrerò ad apprezzare questo fatto; nemmeno esaminerò se sia il caso di suggerire agli agricoltori l'abbandono di altre coltivazioni, sinora ritenute più fruttifere di quella del grano, per allargare quest'ultima coltivazione. (*Commenti*). Per mio conto, crederei preferibile intensificare la produzione del grano piuttosto che estenderla; ma è materia estranea in questo momento, ed io credo che i migliori giudici del tornaconto di una o di altra coltivazione sieno sempre gli agricoltori. (*Bene!*) Questi non dimenticheranno probabilmente che, se il prezzo del grano non fosse difeso artificialmente dal dazio, esso non sarebbe di 23 o 24 lire in media, ma tutt'al più di 17 o 17 e mezzo.

Una sola entrata cammina veramente male, quella del registro. Questa tassa retrograda in una linea discendentale inesplicabile. (*Commenti*).

**Maresca.** È troppo grave.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Nel 1891-92, dieci anni addietro, la tassa diede 61 milioni, quasi 62 nel 1896-97; siamo discesi a 58 e mezzo nell'esercizio decorso, ed occorre ancora diminuire la previsione di altri due milioni e mezzo.

A questo risultato infelice concorrono certo le frequenti riduzioni od esenzioni, che si accordano legislativamente con una facilità, che io trovo eccessiva. Però, come altre volte mi espressi, sono convinto che troppe siono le frodi che si esercitano intorno a questa tassa a danno dell'erario, che manchino all'amministrazione i mezzi per difendersene e forse che non sempre si combattano i fraudolenti con quella energia che sarebbe necessaria.

Ma nell'assieme, lo ripeto, noi abbiamo la fortuna di non poterci lagnare dell'andamento delle entrate.

Nell'apprezzare il presunto avanzo di 24 milioni circa, i vari oratori si sono preoccupati delle spese non ancora sancite da leggi, ma che già si conoscono inevitabili, e le hanno dedotte dall'avanzo stesso, riducendolo così a zero o poco su di li. Ora io non posso seguirli puramente e semplicemente su questa via, perchè non conduce a buon viaggio.

Accetto il calcolo delle maggiori spese,

ma in termini di reciprocità. Se si vuole rettificare l'uscita, per tener calcolo delle spese probabili in più, è necessario che mi si lasci correggere l'entrata per tenere in conto i proventi che pure in più sono probabili. Solo in questa maniera discuteremo ad armi giuste e leali. Qui mi è necessario di ricorrere a parecchie citazioni di cifre, e prego la Camera di perdonarmene la noia.

Le nuove spese in vista sono: spedizione di Cina 10 milioni, richiamo della classe 6 milioni e tre quarti, vado a cifre tonde, militarizzazione dei ferrovieri 570 mila lire, spese per le truppe in servizio di pubblica sicurezza 400 mila lire, organici ferrovieri 2 milioni, ed aggiungo, per mostrarvi che intendo essere completamente sincero, secondo il mio solito, altri 2 milioni e mezzo circa di spese varie che non potrei ora esattamente precisare, ma che si renderanno probabilmente necessarie.

Devo quindi togliere dall'avanzo di 23 milioni e 900 mila lire un importo di 22 milioni e 700 mila lire; cosicché l'avanzo si ridurrebbe a poco più di un milione. Ma, ripeto, la indagine non può fermarsi a rintracciare le sole spese maggiori, deve spingersi a rintracciare le maggiori entrate che pure ormai sono sicure. In questa indagine mi fermerò al periodo che è ormai decorso, vale a dire mi atterrerò strettamente, rigorosamente a quel sistema dell'accertamento che da alcuni anni è prevalente nella nostra Camera.

Le tasse di consumo gittarono, nell'accertamento 1900-1901, esclusi zucchero e grano, un importo di circa 283 milioni; a tutto aprile, in confronto del risultato annuo che ho accennato, noi abbiamo raggiunto un miglioramento di sette milioni e un quarto: aggiungendo all'accertamento dell'anno scorso il maggiore prodotto dei dieci mesi trascorsi arriviamo ad un totale di 290 milioni. Che cosa ho proposto e fu ritenuto invece come accertamento finale per l'esercizio corrente nell'assestamento? 285 milioni. Quindi ormai, in questo solo cespite, è assicurato un maggior provento di lire 4,700,000.

Usiamo lo stesso sistema per le private: accertamento 1900-901, 342 milioni e 350 mila lire; miglioramento dei dieci mesi, nove milioni e 350 mila lire; accertamento ormai assicurato per il risultato dei detti dieci mesi 351 milioni e 700 mila lire. Quanto abbiamo previsto nell'assestamento? 348 mi-

lioni e 400 mila lire; vi è quindi un supero ormai sicuro di 3,300,000 lire.

*Ferrovie.* — Accertamento 1900-901, 109 milioni; miglioramento nei dieci mesi, due milioni; totale 111 milioni. Assestamento, 110 milioni; supero un milione.

*Poste e telegrafi.* — Accertamento 1900-901, 79,700,000 lire; miglioramento nei dieci mesi, quattro milioni e 100 mila lire; totale 83 milioni e 800 mila lire. Assestamento 81,900,000, supero certo 1,900,000.

Nell'insieme quindi abbiamo un maggiore reddito già accertato di 11 milioni, che aggiunti al civanzo di un milione portano l'avanzo totale, dedotte le spese non ancora introdotte in bilancio, a 12 milioni circa.

E non tengo conto del provento del dazio sul grano che verrà introdotto da oggi al 30 giugno prossimo, ciò che costituirà totalmente una effettiva maggiore entrata, essendosi già importate a tutto ieri le 800 mila tonnellate previste per l'intero esercizio.

Ricordo, come confronto, che nell'anno decorso, nella previsione dell'assestamento 1900-901, noi ci aggiravamo attorno ad una cifra di avanzo che si avvicinava a questa.

Possiamo quindi esser sicuri che, salvo avvenimenti imprevedibili, avremo anche quest'anno un avanzo abbastanza notevole. Semi si ricordassero le eccedenze dovrei esprimere la speranza, fondata sull'esperienza dell'esercizio decorso, che esse, al netto delle economie, non potranno presentare una somma riflessibile; ma per farvi fronte, nella peggiore delle ipotesi, io dissi già che non volli introdurre nel conto nessun calcolo dei maggiori prodotti che noi avremo certamente anche nel bimestre che ci separa dalla fine dell'esercizio.

Ma poichè mi si mossero tante e non sempre cortesi censure sulla correttezza alle spese, dalla quale mi sarei lasciato cogliere, è bene che io liquidi quest'accusa, almeno per quanto si riflette all'assestamento.

Le spese già introdotte nei bilanci, in forza di leggi, durante l'amministrazione del presente Gabinetto, funzionano per l'esercizio 1901-902 per una somma di 21 milioni e mezzo. Di questi 21 milioni e mezzo, 18 milioni 900 mila lire sono rappresentate dal consolidamento dei due bilanci militari.

Per tutte le altre spese noi non abbiamo in questo periodo aumentato il bilancio che

di 2 milioni e 600 mila lire. Mi duole tendere la Camera, ma le censure in rapporto a questa correttezza di spese furono ieri così ripetute e così insistenti che mi è necessario domandare il permesso di difendermi con sufficiente larghezza di mezzi. Una delle spese che va a costituire il residuo dei due milioni e 600 mila lire è quella di 400,000 lire dipendente dalla transazione, tra lo Stato ed il comune di Napoli, per assegni di beneficenza; di essa non ho io la paternità, ma l'ebbe il mio predecessore Rubini. Del resto era necessità transigere una lunga lite, che si trascinava da anni ed anni con quel Municipio.

Altrettanto dicasi per una spesa di 50 mila lire per gli ospedali di Genova. Una spesa di 400 mila lire fu votata sotto il presente Gabinetto per completare il progetto dell'acquedotto pugliese; la paternità anche qui è degli onorevoli Branca e Rubini e non mia. (*Commenti*).

**Branca.** Ed io l'accetto.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Ma questa spesa risponde ad un desiderio vivissimo di larga parte della Camera. Sotto la stessa paternità fu votata una spesa di 125 mila lire per miglioramenti necessari nel porto di Napoli; paternità Branca-Finali, spesa di 300,000 lire per i danneggiati da alluvioni e frane; non potrete disconoscere la necessità di queste spese.

Le altre spese, attorno alle quali, rimanendo nel pretto campo del materialismo e prescindendo da ogni concetto ideale, si potrebbe sollevare qualche contestazione, sono: 120 mila lire per l'acquisto del Museo Buoncompagni-Ludovisi, 360 mila lire per l'acquisto della galleria e del museo Borghese, paternità Gallo-Finali. (*Commenti*). La maggiore spesa per il monumento a Mazzini, che è di nostra paternità, non è che un'aggiunta ad un'altra somma precedentemente deliberata, e dimostratasi insufficiente.

Ora veniamo alle spese nostre: miglioramento della pubblica sicurezza, un milione; opere portuali e ferroviarie del porto di Villa San Giovanni, 100 mila lire; matricole fondiarie 200,000 lire, spesa che in realtà venne sostenuta mediante prelevamento dal fondo di riserva; provvedimenti a favore dei comuni di Acerenza e Colliano, 200 mila lire; provvedimenti per i carabinieri, un milione e 200 mila lire.

Per quanto si possa discutere il criterio di necessità o di alta convenienza di una



spesa, non credo che a nessuna di quelle che vi ho enumerato, questo carattere possa mancare.

Si sono spinte le indagini della nostra situazione finanziaria all'esercizio 1902-903.

Per un certo indirizzo logico, che segue il mio pensiero, a me pareva che questa discussione e questa indagine avrebbero trovato momento più opportuno e sede più acconcia allorchè si fosse discusso il bilancio dell'entrata. Ad ogni modo seguirò più tardi volentieri i vari oratori anche in quest'ultima indagine.

Per ora credo più ordinato rispondere alle importanti questioni d'indole finanziaria, ma non strettamente, immediatamente connesse col bilancio dell'assestamento, che furono sollevate dai vari oratori.

Si possono riassumere in quattro capi principali: problema ferroviario, circolazione, lavori pubblici con la questione annessa del consolidamento del bilancio, spese eccessive.

Non io negherò che il più arduo, il più complesso dei problemi che affatica ed affaticherà gli uomini di Governo per un certo periodo di tempo è il ferroviario. Ma non ingrossiamo le cose con esagerazioni eccessive: l'esagerazione non è mai verità, è passione. Ed io non credo provvido l'agitare l'animo del Paese, già abbastanza trepido per molte cause, con questi continui spettri ricorrenti che pare debbano minacciarlo talvolta nella compagine politica, talvolta nella finanziaria. (*Bene!*)

Il problema ferroviario si suddivide a sua volta in quattro capi principali: eventuale riscatto delle linee della Società delle meridionali, pagamento del materiale mobile, deficienza delle casse patrimoniali, deficienza degli istituti di previdenza ferroviari. Ebbene esaminiamoli.

Eventualità di riscatto. Noi alla Società delle ferrovie meridionali corrispondiamo due annualità: una di circa 36 milioni per le linee che erano costruite prima della convenzione del 1884; l'altra di 9 milioni, per le linee ferroviarie che vennero costruite dopo il 1888 in forza della legge di quell'anno. Accenno appena ad una piccola appendice di 150 mila lire per una transazione che ebbe luogo con la Società in seguito alla costruzione del ponte sul Po a Mezzanacorti. Sono dunque, nell'insieme, 45 milioni crescenti che noi paghiamo annual-

mente alla Società delle strade ferrate meridionali.

Vediamo cosa avverrebbe il giorno in cui si dovesse o si credesse conveniente di procedere al riscatto. Rimane ferma la seconda annualità di 9 milioni per patto contrattuale, fino al periodo della estinzione che è stabilito dalla legge: dovremmo pagare alla Società un'annualità, la quale rappresenti il prodotto netto che avevano le linee costruite prima del 1884, in questo stesso anno. Dovremmo poi pagare, e questo in capitale, l'importo del materiale mobile e vecchio, per esprimermi così, quello, cioè, che esisteva prima del 1884: quest'ultima è una questione complessa, e la Camera mi consentirà che io non entri, relativamente a questa materia, in nessun particolare. Posso però annunciare alla Camera che, da studi che ho fatto eseguire, risulta con molta probabilità che l'annualità nuova o sarebbe uguale o di poco differente dai 45 milioni che complessivamente paghiamo alle Società. Sarà una novazione di debito, sarà una modalità diversa di pagamento, ma il debito rimarrebbe quasi inalterato nella sua misura.

Pagamento del materiale mobile, non compreso quello per le linee meridionali anteriori al 1884. Qui davvero si tratta di un capitale ingente: sarebbero 300 milioni e forse più, e la somma non si può precisare poichè le Società possono ancora acquistare altro materiale, per la facoltà che hanno dall'ultima legge del 1900.

Ma forse tale debito può dirsi *secco*, vale a dire non obbliga anche al presente lo Stato allo sborso di un interesse? No certamente: su quella somma paghiamo già l'interesse in una misura ben rilevante, dal 5.72 al 5.74, al 7.55 al lordo ben inteso della tassa di ricchezza mobile del 15 per cento.

È vero che questi interessi non si pagano direttamente dallo Stato, ma si pagano prelevandone l'importo dal prodotto lordo delle linee, prima che si proceda al reparto dei redditi tra lo Stato e le Società. Ad ogni modo, salvo le modalità di una nuova organizzazione, evidentemente quei cespiti che hanno servito finora a fare il pagamento di tali interessi potranno servire anche con una organizzazione diversa o con contraenti diversi.

Non sussiste alcuna ragione per temere di non potersi valere in avvenire di quei

mezzi stessi, di cui abbiamo potuto servirci finora.

Due oneri alquanto più involuti rimangono, e cioè quello relativo agli Istituti ferroviari di previdenza, e alle Casse per gli aumenti patrimoniali.

Il primo si suddivide in due parti, l'una, cioè, relativa al servizio delle pensioni, che incombe allo Stato per gl'impiegati che esso aveva nelle sue linee prima del 1885.

È noto che i mezzi predisposti per questo servizio di pensioni furono riconosciuti molto presto insufficienti, e si sono quindi dovute aumentare alcune tariffe dei trasporti per trovarvi una risorsa addizionale.

Questo aumento di tariffe ha oggi permesso di accantonare presso la Cassa depositi e prestiti una somma di 33 milioni, la quale, coi suoi profitti e coi versamenti annui fino al 1905, si ritiene possa salire a 60 milioni. Ma tanto sulla questione degli oneri reciproci tra Governo e Società per le pensioni dal 1885 in avanti; quanto per gli oneri che possono essere rispettivamente addossati allo Stato od alle Società per le Casse degli aumenti patrimoniali, non posso discendere a dare molti particolari.

Si tratta di fatti contrattuali, forse non interamente chiari, certo non interpretati ugualmente dalle due parti, ed ogni mia affermazione sarebbe contraria all'interesse dello Stato; ed io debbo quindi fermarmi.

Spero però di aver persuasa la Camera che questo problema ferroviario, di cui si parla tanto a frasi fatte, non è forse quel problema *finanziariamente* così arduo, come generalmente si suppone. Le difficoltà sono piuttosto di altro genere, ma non è il momento di discuterle. (*Commenti*).

Chiedo venia, e mi sono dimenticato di farlo prima, ai vari oratori se nelle mie risposte non li nomino singolarmente: risponderò più tardi alle obiezioni singolari, specifiche che essi mi hanno mosse e che io credo richiedano una risposta singola; ma nelle considerazioni relative alle questioni che tutti misero in rilievo, la mia risposta deve essere impersonale.

*Circolazione.* È inutile disconoscere la importanza di questo problema: però anche qui giova distinguere. La circolazione di Stato migliora lentamente, migliora, cioè, soltanto per quella parte dei biglietti di Stato, che rappresenta l'operazione fatta col Banco di Napoli. Questo, come è noto, per una ingegnosa operazione di una legge Luz-

zatti, ha depositato una parte del suo oro nelle Casse dello Stato, ricevendo in cambio biglietti, coi quali ha acquistato titoli di rendita pubblica, il cui interesse gli serve per ricostituire il proprio capitale. Di semestre in semestre si ammortizza una parte di tali biglietti coi frutti di detta rendita, sicchè da 45 milioni sono ora discesi a 35.

La residua circolazione di Stato, non interamente coperta, che è la più grossa, 400 milioni, rimane purtroppo immobile; ma non così la circolazione bancaria.

La circolazione bancaria da 1097 milioni, come era fissata dalla legge organica del 1893, discenderà alla fine di quest'anno a 940 e dovrà ridursi automaticamente a 864. Qui però interviene la opportunità di una osservazione, che ha importanza per apprezzare al suo giusto valore quell'asserto che comunemente vien fatto, vale a dire che la nostra circolazione, nel suo assieme di Banca e di Stato, sia eccessiva, ingombrante. Dissi già che la circolazione di Banca va automaticamente diminuendo, ma è notevole che cresce quasi di pari passo la circolazione di Banca a piena copertura, che gli Istituti hanno facoltà di emettere e che trovano ragione di emettere nelle richieste del pubblico. L'asserzione dell'eccesso è dunque molto dubbia.

Del resto, lo ripeto, riconosco la importanza del problema, ma non credo davvero che gli si possano attribuire tutti quegli effetti che sento ripetere qui di continuo.

Si assevera che il quantitativo della circolazione nuoce al credito, e che è causa principale, se non unica, dell'aumento dell'aggio.

Ebbene, io credo che questi effetti, i quali si vogliono far discendere dalla circolazione cartacea, non sono sempre veri, forse di rado appena. Per me il credito della carta sta nella finanza buona e sicura; la carta non è che una cambiale e il giorno in cui si sa che un debitore od è pronto a pagare la sua cambiale od almeno non ha bisogno alcuno di accendere nuovi debiti, la cambiale corre dappertutto: se invece si hanno ragioni per dubitare della solvibilità del debitore, nessuno accetta più i suoi effetti. (*Commenti*).

**Rubini.** Ma è una cambiale a corso forzoso.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Lo so che, a corso forzoso, è una cambiale che non si

paga, ma appunto per ciò si deve cercare di farla ritenere buona, si deve far apparire che ci si mette sulla via di poterle far onore. (*Commenti*). Non facciamo sottilizzazioni di parole: il biglietto è una cambiale la quale dovrebbe pagarsi a vista: se le condizioni nostre ci hanno obbligato al corso forzoso, quanto più si diffonda la sicurezza che non si fa una finanza che obblighi a nuovi spareggi, o peggio a nuove emissioni di carta, come se ne aveva la facoltà, e tanto più crescerà indirettamente il credito di quella che già circola. (*Commenti*).

Ma vengo a ciò che io volevo dimostrare.

*Triennio 1888-89 al 1890-91*: risultato del bilancio del primo esercizio: *deficit* 235 milioni: corso della rendita 95.86: circolazione 1500 milioni: eccedenze delle importazioni 290 milioni: aggio 0.67, meno di un punto..

**Ferraris Maggiorino.** Ma di che anno?

**Di Broglio, ministro del tesoro.** 1888-89.

**Ferraris Maggiorino.** Ma c'erano i residui del prestito.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** I residui del prestito erano già consumati: non restava più traccia dell'operazione Magliani.

**Luzzatti Luigi.** E l'emissione?

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Ma questo fatto serve anche a corroborare quello che ho già detto. Se, malgrado le cattive condizioni della finanza che obbligavano a procurarsi molti milioni all'estero, malgrado la poca diversità del quantitativo della circolazione, l'aggio era bassissimo, vuol dire che le oscillazioni sue dipendono da cause varie, molteplici, che possono agire anche a tenerlo basso, malgrado l'influenza di fatti perniciosi.

1889-90: *deficit* 74 milioni; rendita 95.56, circolazione come nell'anno precedente, eccedenza delle importazioni 532, corso del cambio 1.15.

1890-91 *deficit* 77 milioni: rendita 93.38, circolazione 1460, eccedenza delle importazioni 312, cambio 1.55.

Veniamo a dieci anni di distacco.

Esercizio 1897-98: avanzo un milione, rendita 101.90, circolazione 1616, togliendo quella a piena copertura, bilancia commerciale *deficit* 235, cambio 7.45.

1898-99: avanzo 15 milioni, rendita 100 e mezzo, circolazione 1595, eccedenza delle

importazioni 107, una quantità relativamente minima, cambio 6.75.

1899-90: avanzo 5 milioni, rendita 100.70, circolazione 1469, deficienza della bilancia commerciale 195, corso del cambio 6.46.

È difficile trovare spiegazioni specifiche di fenomeni così strani, ma la loro constatazione porta alla conclusione che nel congegno del cambio entrano influenze di vario ordine, forse anche morali, che si sottraggono a qualsiasi valutazione, ma che ad ogni modo mi confortano nel concetto che all'apprezzamento della carta non sia di principale ostacolo la sua quantità, si intende entro limiti ragionevoli. Gli onorevoli Rubini e Ferraris mi hanno sollecitato ad istituire un fondo di accantonamento annuale il quale possa servire a diminuire la quantità della circolazione cartacea di Stato. Io non ho difficoltà di studiare questa loro proposta, però escludo in via assoluta che si debba modificare ciò che oramai fu votato dalla Camera.

Io crederei assolutamente inopportuno devolvere quei mezzi, che ho escogitato, e che la Camera ha approvato, per costituire il fondo di accantonamento che dovrà servire alla estinzione del nuovo debito internazionale tre e mezzo per cento da emettersi in surrogazione delle obbligazioni ferroviarie tre per cento. Credo moltissimo all'importanza materiale e morale di quel mio fondo di accantonamento. Per suo effetto, come dissi altra volta, di fronte ad un edificio mal sano, che si andrà anno per anno costruendo e che al 1985 rappresenterà un debito di oltre un miliardo consolidato, io vado pietra per pietra costruendo un edificio sano che servirà alla fine della operazione per pareggiare, per abbattere il primo.

Posso studiare la proposta dell'onorevole Rubini e dell'onorevole Ferraris Maggiorino, ma dichiaro che non potrei adattarmi a ricorrere ad espedienti artificiali, i quali appunto perchè artificiali possono riuscire bensì più o meno costosi, ma riescono indubbiamente effimeri.

*Bilancio dei lavori pubblici.* — L'onorevole Guicciardini, seguito mi pare anche dall'onorevole Rubini, ha affermato che invano il Governo si sforzerà di trattenere le spese ferroviarie nei limiti del bilancio presente. Io spero che l'onorevole Guicciardini e l'onorevole Rubini saranno i primi a desiderare che questo loro augurio si disperda; ad ogni modo le dichiarazioni fatte dall'il-

lustre capo del Governo sono abbastanza chiare ed esplicite, purchè si leggano per intero. Ripeto anche oggi che nulla c'è di mutato, ripeto anche oggi che, se per circostanze straordinarie si dovesse ricorrere a qualche elemento moderatore, questo elemento moderatore noi lo troveremo nel tempo.

L'onorevole Rubini mi ha anche detto che egli si acconcerebbe al concetto del consolidamento del bilancio dei lavori pubblici, se questo fosse generico, non già specifico. Credo di poterlo assicurare che appunto in questo senso è sempre stato inteso: ma aggiungo di più che il concetto del consolidamento è un concetto, finora, puramente d'indole amministrativa: se sarà il caso di tradurlo in disposizioni di legge, la Camera avrà tempo di esaminarlo e studiarlo con tutta profondità di pensiero.

Certo io convengo che, in qualunque senso si interpreti il consolidamento, vi è una necessità indeclinabile per la sua riuscita, ed è quella già accennata da alcuni degli oratori, vale dire che il bilancio dei lavori pubblici sia sussidiato da un fondo di riserva robusto e forte. Noi abbiamo già (e l'onorevole Rubini non deve ignorarlo) la previdenza tecnica di stabilire, per ogni opera, un fondo di riserva per le eventuali emergenze: ma io credo che, in aggiunta a questo speciale fondo di riserva, sia necessario avere un fondo di riserva generale, soprattutto per le eccedenze derivanti da eventi imprevedibili.

L'onorevole Rubini si è anche lagnato, non tanto, a dir vero, sul conto mio (mi ha fatto un po' di grazia in questo), ma in generale, sull'andamento della spesa pubblica relativamente alle eccedenze.

Finora il presente Ministero può andare in proposito quasi esente da taccia. Infatti, mentre negli anni immediatamente precedenti, queste eccedenze salirono a 22, a 27, a 18, a 22 e 28 milioni, nell'esercizio decorso si limitarono a otto milioni e mezzo. E siccome di questi otto milioni e mezzo, quattro milioni e mezzo riflettono i bilanci militari consolidati e quindi costituiscono in effetto semplici storni di fondi, così ne segue che le eccedenze vere non raggiunsero la somma di quattro milioni, somma che fu completamente, non solo pareggiata, ma di molto superata dalle economie.

L'onorevole Rubini crede che sia necessario rafforzare l'azione del ministro del

tesoro con provvedimenti legislativi, i quali lo mettano in grado di impedire il verificarsi di queste eccedenze. Anche per amore del mio mestiere, io sarei felicissimo di potere disporre di qualcheduno di questi mezzi: ma ho voluto studiare i provvedimenti legislativi che erano stati presentati alla Camera o predisposti dai miei predecessori, e confesso che ho trovato dei meccanismi molto fragili. Se non si può organizzare qualche cosa di meglio e costruire qualche cosa di più solido, dichiaro che abbandono anche quei provvedimenti che furono, finora, allo studio, poichè sono certo che non riuscirebbero a nessuno effetto pratico.

L'onorevole Rubini (e mi rincresce di dover ripetere tante volte il suo nome, ma egli fu il più diffuso verso di me nelle sue censure e, forse anche, alquanto, il più amaro)...

Rubini. No.

Di Broglio, *ministro del tesoro*. Sentirà. L'onorevole Rubini, dunque, ha detto che l'attuale ministro del tesoro ha dei vizietti,...

Rubini. Chiedo di parlare per fatto personale.

Di Broglio, *ministro del tesoro*... non come quelli che mi furono attribuiti dall'onorevole Branca e dall'onorevole Maggiorino Ferraris, non so se per invidia, o per gelosia (*Si ride*): ma ugualmente perniciosi, s'intende nell'interesse dello Stato.

Il ministro del tesoro, egli disse, ha fatto qualche cosuccia non tanto cattiva, ha ridotto di molto i buoni del tesoro, precisamente da 297 milioni, come io li trovai nel febbraio 1901, a 214, a quanto ammon-tano oggi. Però cosa fa il ministro del tesoro? Egli ricorre più frequentemente e più intensamente alle anticipazioni statutarie.

Le differenze sono esigue, onorevole Rubini: qualche volta a mio vantaggio e qualche volta a vantaggio dell'asserto suo. Nel luglio 1900 abbiamo 67 milioni, nel luglio 1901, 30 milioni: il vantaggio sta dalla parte mia. Nell'agosto 1900 abbiamo 35 milioni, nell'agosto 1901 zero milioni. Non tedierò più a lungo la Camera, ma con una cifra sintetica dirò che in tutto e per tutto in un anno ho pagato 17 mila lire di più agli Istituti di emissione, per anticipazioni statutarie.

Quale beneficio ho ottenuto di fronte a questo enorme danno delle 17 mila lire? Ho risparmiato, come dissi, gli interessi

sopra 80 milioni di buoni del tesoro, che ho tenuto in meno in circolazione, ciò che equivale ad un risparmio di 2 milioni e 600 mila lire. Fra il guadagno di 2 milioni e 600 mila lire e la perdita di 17 mila lire, senza avere menomamente portato nocimento alle condizioni della circolazione, mi pare che la scelta non possa essere dubbia. Ma io troverò un argomento che forse riuscirà più autorevole per persuadere l'onorevole Rubini.

Un uomo autorevolissimo pronunziava in questa Camera, non molti anni addietro, da questo stesso banco (dei ministri) le seguenti parole:

« Pertanto il mezzo principale finanziario del tesoro diverrà gradatamente la anticipazione statutaria; il mezzo sussidiario diverrà il buono che costa di più. Vi sarà sugli oneri presenti dei debiti finanziari un risparmio di alcuni milioni, i quali si assegneranno anch'essi a migliorare la situazione del tesoro. »

Voci. Chi era?

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Sa, onorevole Rubini, di chi sono queste parole?

Di un uomo che giustamente egli ha chiamato suo maestro, che io credo sia il maestro di molti, il cui nome pronunzio con rispetto, dell'onorevole Luzzatti.

È vero che alquanto più tardi l'onorevole Luzzatti, in un documento analogo, ha leggermente modificato il precedente suo avviso, ma io sono ancora coll'insegnamento primo che mi pare più genuino.

**Luzzatti Luigi.** Io preferisco il secondo. (ilarità).

**Mel.** È naturale! Variano i saggi.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** L'onorevole Rubini ha inoltre affermato che le condizioni del tesoro non presentano quel miglioramento, che dovrebbe essere la conseguenza necessaria dei miglioramenti di bilancio avutisi negli ultimi anni. Io sentirò volentieri qualche spiegazione in proposito, ma però offro alla Camera alcune cifre che sono assolute.

*Deficit del tesoro al 30 giugno 1898, 418 milioni; al 30 giugno 1901, 357 milioni; miglioramento, 61 milioni. Avanzo del 1898-99, 15 milioni; del 1899-900, 5 milioni; del 1900-901, 41 milioni; totale 61 milioni circa di avanzi, di fronte a 61 milioni di miglioramento nelle condizioni del tesoro. (Intervuzioni del deputato Rubini).* Non trova che corrispondono?

**Rubini.** Ho trovato la corrispondenza; ho detto che il miglioramento era proprio in corrispondenza del bilancio.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Allora mi dispiace di aver preso un appunto errato e gliene chiedo venia.

L'onorevole Rubini mi ha anche fatta un'altra censura, di tenere, cioè, troppo elevato l'importo del conto corrente della Cassa dei depositi e prestiti verso il Tesoro. Non nego che questo conto corrente sia di circa 20 milioni più elevato del solito, ma prego l'onorevole Rubini di voler credere che questo non è un sistema di amministrazione che io intenda di inaugurare. Si tratta semplicemente di una condizione precaria di cose. L'impiego in titoli di debito pubblico in questo momento si presenta di difficile opportunità. Ho creduto quindi preferibile ritardare di qualche settimana, per una ragione che mi pareva quasi superfluo spiegare alla Camera. Avremo presto, l'emissione del nuovo titolo, vedremo quale sarà la sua sorte nel mercato e allora avremo facoltà di deciderci per l'impiego dei fondi della Cassa dei depositi e prestiti con migliore opportunità.

Poichè ho parlato di questo nuovo titolo, creda l'onorevole Rubini che non ebbi mai alcuna vanità di comunicazioni ai giornali e nemmeno vado superbo per la creazione del titolo nuovo. (*Commenti*). A cominciare dai revisori dei nostri resoconti, tutti possono rendermi questa giustizia, che non ho mai dato ad alcuno un rigo od un accenno qualunque, sia relativamente a quello che faccio sia relativamente ai miei discorsi.

Quelle pubblicazioni l'onorevole Rubini sa come avvengono. Sono i *reporters* che vanno cercandole nei vari Ministeri, vengono a conoscere le notizie desiderate e le pubblicano per necessità di mestiere.

Ho voluto accennare a questo perchè il rimprovero delle pubblicazioni l'ho sentito ripetere troppe volte da un giornale, che credo sia in buoni rapporti con l'onorevole Rubini, e vi trovo quindi grande correlazione di origine.

Vengo, e con molta rapidità, all'onorevole Branca.

Per ciò che riguarda i grossi problemi della circolazione, ferroviari, ecc., ho già risposto, ma l'onorevole Branca mi ha fatto anche una censura d'indole amministrativa. Egli ha detto: il ministro del tesoro si vale di un espediente poco corretto, per il quale

storna da alcune opere importi di somme, che saranno più tardi necessarie al suo collega dei lavori pubblici, per alcune altre.

Io voglio esser sincero, onorevole Branca, non ho cercato il suo esempio, ma mi è capitato di seguirlo senza conoscerlo... (*Si ride*).

**Branca.** Io mi sono servito dello stesso bilancio, onorevole Di Broglio. Domando la parola, per fatto personale. Non si facciano sottigliezze. (*Commenti*).

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Mi lasci accennare questo suo esempio, che, nelle sue proporzioni almeno, è peggiore del mio. Nel 1897-98 e 1898-99 (e badi che anche qui ho il mio documento notarile in mano) (*Si ride*) il Gabinetto di allora, per provvedere del resto alle esigenze imminenti della finanza, trovando che le opere di risanamento per Napoli erano abbastanza sorrette dai fondi già sovvenuti, ha rimandato nientemeno che gli stanziamenti di due anni, dieciotto milioni! « E poiché rimangono a distribuirsi effettivamente oltre 17 milioni sulle somme già stanziare e per certo non abbisogna alcuna somma nuova per il 1897-1898 e per il 1898-99, presento alla Camera un disegno di legge desiderato e richiesto dalla città di Napoli, al fine di non aggravarsi di oneri precoci, per effetto del quale i 18 milioni che il Governo per conto proprio e per anticipazioni al Comune deve versare, si assegneranno dal 1899-1900, mano mano che occorrono. » Anche queste sono parole dell'onorevole Luzzatti. (*Si ride* — *Commenti*).

**Branca.** Questo non mi appartiene.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Faceva parte di quel Ministero.

**Branca.** Era ministro delle finanze.

**Luzzatti Luigi.** Fu un'ottima cosa. (*Commenti* — *Si ride*).

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Non critico, ma voglio dire che, se il mio costituisce un cattivo esempio, ne avevo trovato dei peggiori.

**Luzzatti Luigi.** È diverso, non eravamo in pareggio.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Rigidità nelle spese! È un tema sul quale teoricamente tutti ci troviamo d'accordo; ma, quando si discende dalla teoria alla pratica, il fenomeno costante che avviene è che ogni deputato è pronto ad abbandonare, magari a combattere le spese, che siano richieste da qualunque altro dei suoi colleghi, purché il

ministro del tesoro gli accordi quella che esso richiede. (*Commenti in vario senso*).

*Una voce.* Questo è umano.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Sarà umano, e ne ha data anche oggi una prova l'onorevole Branca, quando ha censurato tutte o quasi tutte le spese, ma ha approvato quelle che verranno proposte per Napoli. (*Commenti*).

**Branca.** E per Roma e tutte le spese per l'incremento economico. Ma non le spese parassitarie come l'indennità per Roma. (*Commenti*).

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Ma ammetta che anche Ella propugna le sue quando le convengono.

**Presidente.** Non interrompano.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** L'onorevole Maggiorino Ferraris, che fu certo uno dei più cortesi miei interlocutori, vorrebbe che si studiassero dei congegni per difendere il bilancio. Vorrebbe la trasformazione tributaria per diminuire il tasso del denaro, per agevolare la vita alle classi popolari, per procacciare all'industria capitali a buon mercato, e tante altre cose lodevolissime.

Senta, onorevole Maggiorino Ferraris, io ho l'abitudine di dire schietta la mia opinione, permetta che la dica anche a Lei. Trasformazione tributaria. Frase stupenda ma che per essere attuata, ha due necessità.

La prima: un bilancio forte, che abbia una forte riserva, la quale permetta di oltrepassare quel periodo di transizione tra un sistema e l'altro, che sempre è causa di forti diminuzioni d'entrata. Seconda: un sistema tributario che non sia già portato all'ennesima potenza nelle sue aliquote di carico.

In Italia, purtroppo, siamo molto lontani ancora dal possedere queste due condizioni. Ciò non vuol dire che non si possa e non si debba fare qualche cosa, ma dobbiamo necessariamente, almeno questa è la mia opinione, limitarci a ritocchi delle nostre leggi tributarie, per togliere le sperequazioni maggiori, per fare una distribuzione migliore, più proporzionale dei tributi, ma quanto alla trasformazione generale parmi che dovremo attenderla ancora per lungo tempo.

Ora io temo di aver infastidito la Camera col mio lungo discorso.

*Voci.* No! no! Parli!

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Mi affretto quindi ad un breve cenno relativo alle nuove spese che dovranno essere sottoposte al Parlamento, intorno alla cui indole si sono sollevate obiezioni e censure non lievi. Leggerò rapidamente l'elenco delle principali.

*Provvedimenti per la città di Roma.* — Pare che siamo tutti d'accordo nel riconoscerne la assoluta necessità e convenienza.

*Danneggiati dal terremoto e dalle alluvioni.* — Ho qui una lunga nota, di cui risparmio la lettura alla Camera, di leggi che furono approvate nel passato per sopperire a danni e sventure del genere; non potremo essere accusati noi se continueremo a fare quello che si è trovato umano e giusto di fare in addietro. (*Commenti*).

*Miglioramenti per il corpo delle guardie di finanza.* — Io prego l'onorevole Branca a riflettere cosa può fare un povero ministro del tesoro quando gli si presenta il collega delle finanze con questo dilemma: o tu mi metti in grado di poter reclutare quel numero di guardie di finanza che mi è necessario per la repressione del contrabbando, od io perdo giornalmente centinaia e migliaia di lire negli introiti del dazio. Evidentemente bisogna chinare la testa.

Non voglio tediare, più a lungo, con queste numerazioni, ma vedrà la Camera che, fra i progetti su cui sarà richiesto il suo giudizio, forse appena per due o tre, ma, come dissi, prescindendo da ogni idealità, potrà darsi luogo a contestazioni; ebbene li discuteremo allora. La Camera è composta di circa 490 deputati, il Ministero di 10 od 11; non intendiamo certo che tutti i nostri progetti debbano essere perfetti e se qualche correzione sarà opportuna proponetela, e la accetteremo.

È il principio attenuato della divisione del lavoro! (*Si ride*).

Ed ora vengo all'ultimo quesito che fu fatto e che credo sia quello che realmente interessa di più: quali saranno cioè le condizioni del bilancio 1902-903? Devo ripigliare un po' di cifre, ma è una necessità. Uscita: per spese effettive, per costruzioni ferroviarie, per differenza passiva nel movimento dei capitali, totale, allo stato delle variazioni che furono da me presentate, lire 1,688,000,000.

Entrata, giusta il progetto di bilancio, lire 1,690,000,000. Debbono aggiungersi altri 11 milioni e mezzo risultanti dalla nota di variazioni che ho presentato oggi e così in

totale abbiamo un'entrata di 1,701,500,000 di lire, con un avanzo di 13 milioni e mezzo. Però questa non è l'ultima cifra, mentre abbiamo gli 8 milioni e mezzo di maggiori spese di cui abbiamo già parlato in occasione del bilancio 1901-902 e precisamente per Roma, per Napoli e per gli organici ferroviari; aggiungiamo pure altri 4 milioni di piccole e minute spese, perchè desidero che la Camera si persuada che io non nascondo nulla, avremo così 12 milioni e mezzo di ulteriori spese che graveranno sul bilancio 1902-903, e che ridurranno l'avanzo ad un milione o poco più.

**Ferraris Maggiorino.** Ma l'entrata sarà maggiore.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Bisogna però anche qui applicare quel sistema che ho applicato all'esercizio in corso.

Tasse di consumo: previsione, colla nota di variazioni presentata oggi, 288,000,000 di lire. A tutto aprile passato, queste tasse hanno dato lire 290,000,000; possiamo quindi fare calcolo di un gettito sicuro di un milione e mezzo in più.

Privative: previsione definitiva con la nota di variazioni lire 349,000,000. A tutto aprile hanno dato lire 351,000,000; possiamo quindi prevedere altri 2 milioni di avanzo.

Poste e telegrafi: previsione, come sopra, 83 milioni e mezzo. A tutto aprile 83 milioni e 858 mila lire; avanzo 400 mila lire. Nell'esame, anche col mio solito sistema di tener conto soltanto dei risultati già conseguiti, io avrei potuto dunque elevare la nota di variazioni, che or ora ebbi l'onore di presentare alla Camera, di altri 4 milioni; non l'ho fatto perchè bisogna tenere in riserva qualche cosa; ad ogni modo sono 4 milioni di avanzo, salvo, beninteso, gli avvenimenti imprevedibili.

Si può quindi ritenere sino da oggi che abbiamo anche i fondi per la Cina, perchè la spesa relativa si aggira intorno ai 5 milioni o ai 5 milioni e mezzo. Ma a proposito della Cina si sbagliano anche i conti col Celeste Impero: non si crede troppo alla consistenza di questa indennità, ma io posso annunziare alla Camera che il suo pagamento è già iniziato e nella competenza dell'esercizio 1902-903, stando ai calcoli che si sono potuti fare interpretando il trattato di pace, raggiungeremo i 4 milioni e tre quarti, il che vuol dire che con l'esercizio prossimo la spesa della spedizione sarebbe quasi com-

pletamente compensata dall'entrata della indennità dovuta dalla Cina.

Poi abbiamo gli aumenti che si verificheranno in maggio e giugno; avremo quel così detto incremento naturale delle entrate che io spero non si arresterà del tutto. Ma non basta ancora e l'onorevole Rubini, che mi accusa di finanza allegra, spero che modificherà alquanto questo suo apprezzamento dopo quanto soggiungerò. Per il 1902-903 io sarei tranquillo, ma voglio essere egualmente tranquillo per il 1903-904. Come si fa? Mi è venuto un pensiero che non sarà molto simpatico, ma lo credo giusto ed onesto; l'ho già annunziato altrove e lo ripeto alla Camera.

Lo Stato disimpegna servizi d'indole diversa (*Segni di attenzione*), alcuni giovano esclusivamente, o quasi esclusivamente, all'interesse pubblico, altri giovano in parte all'interesse pubblico, ma giovano di più all'interesse privato. Cito ad esempio tutte le spese che lo Stato sostiene per procurare le carriere professionali, le carriere degli impieghi e che so io.

Le esigenze di questi servizi crescono di continuo a carico dello Stato, e per stare di continuo nell'esempio premesso, dove bastavano una volta cinque professori, oggi, non so se ne occorrono 15, ma certo non meno di 10. Ora io dico: perchè si vuol pretendere che per questo servizio, che è fatto più nell'interesse individuale che nell'interesse generale, che esige una così maggiore spesa, non possa lo Stato reclamare onestamente un maggiore contributo anche da parte di coloro che ne profittano? (*Commenti*).

Noi abbiamo fatto già una piccola applicazione di questo ragionamento, poichè il mio collega dell'istruzione pubblica ha già presentato un disegno di legge ispirandosi a tale concetto, ma occorre qualche altra cosa in questo indirizzo. Allora se la Camera, come credo, ci aiuterà, noi passeremo tranquilli anche il 1903-904. (*Commenti*).

Ora, o signori, mi riassumo; sento di avervi esposta nudamente, ma sinceramente, la piena verità.

Mi si rimproverò dall'onorevole Rubini di essere arrivato alla mia terza maniera. No, signori, oggi come ora è un anno, io sono convinto che le spese debbano stare in rapporto con la forza contributiva del Paese, mentre o prima o dopo lo stato della pubblica economia diventa il riverbero delle

condizioni della pubblica finanza. Alle cattive condizioni di quest'ultima s'accompagna sempre il disagio dell'economia privata. (*Bene!*). Ma a questo posto non basta lo spirito di un ragioniere o di un semplice contabile, bisogna avere necessariamente un intuito più largo, che sappia valutare i bisogni di un grande popolo, che calcoli con giustizia e con equità le aspirazioni delle varie classi sociali, che sappia superare anche quelle difficoltà che sono inseparabili da un regime a sistema liberale rappresentativo, il quale, come è noto, ha le sue esigenze speciali, che si traducono, almeno nelle cose minori, in espedienti, in temperamenti inevitabili. (*Bene!*)

Nè le illusioni leggiere del temerario, nè gli scoramenti paurosi ed imbelli, che fanno disertare il campo al soldato alla prima palla che fischia, sono propri del mio temperamento. (*Bravo!*). Questa è la mia convinzione, la mia guida.

Vi ho indicato la via che ho seguito finora, e che mi propongo di seguire in avvenire se rimarrò a questo posto. Più che altro io desidero un conforto, quello della mia coscienza. (*Bravo!*).

Finora me ne sento rassicurato: il vostro voto mi dirà se ebbi torto a sperare nella continuazione della vostra benevolenza. (*Bravo! Bene! — Congratulazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Rubini.

**Rubini.** Io ho due fatti personali con l'onorevole ministro, a cui ne premetto un terzo, e lo esprimo subito: lo ringrazio cioè di avermi fatto l'onore di citarmi più volte nel suo discorso, così da farmi capire che egli aveva seguito con attenzione quel poco che dissi ieri.

E vengo ai fatti personali. Uno riguarda l'incremento della spesa fra un esercizio e l'altro, circa al quale l'onorevole ministro suppose che io avessi riferito il mio ragionamento al bilancio di previsione, mentre il mio ragionamento, come quello di tutti i miei colleghi che ieri si accordarono con me, si riferiva come termine di confronto al consuntivo 1900-901. L'altro fatto personale è quello che riguarda il metodo di amministrare, dirò così, il Tesoro, in quanto l'onorevole ministro mi mise in bocca una parola che io non ho pronunziata: se mai, perchè sono imperito nell'uso dell'arte oratoria, l'avessi pronunziata, me ne sarei poi



accorto e subito ne avrei date le doverose spiegazioni.

Comincio da questo secondo fatto personale. L'onorevole ministro disse che io gli ho attribuito dei vizietti. Non ho pronunciato questa parola, nè altra consimile. No, onorevole ministro: soltanto in una conversazione confidenziale ed amichevole, che risale a quattro o cinque mesi fa, io le dissi che aveva avvertito in Lei qualche volta una tendenza alla furberiola (*Aaaaah! — Si ride*) ma non dissi altro, nè altrove. E mi spiego. Anzitutto voi avete udito l'onorevole ministro affermare precisamente oggi quello che io ho affermato ieri e che è contrario a ciò che aveva affermato nella esposizione finanziaria intorno alle anticipazioni statutarie. L'onorevole ministro nell'esposizione diceva di aver fatto uso assai moderato di questo mezzo di rifornimento del Tesoro. Ecco le sue parole:

« Già dissi che nell'intento di influire il meno possibile per i bisogni del Tesoro sulla circolazione bancaria, venne limitato allo stretto bisogno di tempo e misura l'uso delle anticipazioni statutarie, per tal guisa si risparmiarono ecc. »

Or bene io ieri rilevai che queste parole pronunziate il 30 novembre 1901 non erano conformi alle situazioni pubblicate dal tesoro, perchè le situazioni pubblicate dal tesoro per tutti e tre i mesi di ottobre, di novembre e di dicembre del 1901 accusavano una permanente esposizione debitoria verso gli Istituti di emissione per anticipazioni statutarie non molto gravi, ma sempre relativamente gravi, quando si consideri che nessun debito della specie esisteva l'anno prima in condizioni più difficili per tutti e tre i mesi indicati. Dunque vedete che la giusta massima di non pesare eccessivamente per i bisogni del tesoro sulla circolazione fiduciaria ch'egli desidera di lasciare, e con ragione, a disposizione dell'Istituto non fu osservata, precisamente quando la si enunciava. L'onorevole ministro parlò di notizie ai giornali di cui pure non è fatto cenno nel mio discorso. È però vero, che nei mesi di luglio, agosto e settembre 1901, comunicazioni del genere furono fatte o lasciate prendere riferibili alle sole anticipazioni statutarie, perchè in allora il confronto di queste giovava. Quando venne l'ottobre, il novembre ed il dicembre, siccome l'anticipazione statutaria era impropria a rappresentare un miglioramento, al-

lora non si diede più notizia delle anticipazioni statutarie, ma si lesse un'altra notizia fino allora mai usata.

Osservo di passaggio che, al riguardo di queste notizie, sarebbe meglio rimettersene alla *Gazzetta Ufficiale* che pubblica ogni mese la situazione completa ed è inutile di dare delle notizie frammentarie le quali non possono che ingenerare degli errori. Ed allora che cosa fece l'onorevole ministro?

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Non feci.

**Rubini.** Ha ragione, onorevole ministro, ho sbagliato.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** L'avverto che di queste piccinerie sono incapace e sono inferiori a me stesso.

**Rubini.** Si è letta sui giornali la situazione di saldo dei debiti e crediti di tesoreria in quel turno largamente alleggerita, non ricordo bene di quanti milioni per ciascuno di quei mesi: ma non si dava la notizia che la Cassa contemporaneamente era pure diminuita. Voi capite che è cosa facile diminuire debiti, prendendo i danari dai forzieri e dandoli ai creditori.

Notizie imperfette giunsero pure alla Giunta del bilancio.

Le prime notizie venute alla Giunta del bilancio, in occasione dell'attuale assestamento, tornavano ad accennare al miglioramento dell'anticipazione statutaria: soltanto dall'esame di tutte le situazioni ci siamo avvisti che ciò non era completamente esatto, onde quel brano di notizie non fu pubblicato. Rimase nelle prime bozze; non risulta dalla relazione.

Ugualmente era stato detto alla Giunta del bilancio, che le scorte metalliche del tesoro erano pure migliorate: ed allora un commissario del bilancio (che potrei essere io) richiese i documenti che difettavano per potere con essi corroborare l'esattezza della cosa.

Ci venne trasmessa una noticina così: l'oro al primo di marzo 1902 rappresentava 3 o 4 milioni di più del primo marzo 1901; poi l'argento in scudi, al 30 aprile 1902, in più 6 milioni, mi pare, del 30 aprile 1901; onde osservai che il conto di cassa si deve riferire a un giorno unico.

La situazione ed il giorno non furono scelti da noi; li diede il Tesoro con riferimento al 31 marzo e ne risulta che l'oro non era mica aumentato, ma era diminuito di circa 200,000 lire: che gli scudi, però, erano aumentati di 3,654,000 lire, e che, tutto

insieme, anche per altri cambiamenti si riusciva a un totale di circa mezzo milione di meno di valuta metallica, invece di un aumento, onde è stata stralciata dalla relazione anche questa notizia, perchè si può dire inavvertitamente cosa inesatta, ma quando si è verificato che è inesatta, si deve naturalmente astenersene. D'altronde sono piccolezze.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Questa è la verità.

**Rubini.** Ma onorevole ministro è Lei che me le ha attribuite, mentre ne parlo per la prima volta, e se ne parlo, onorevole ministro, egli è perchè Ella narra di un piano come tutto suo di miglior maneggio delle somme confidate al tesoro, come si legge nella esposizione del 30 novembre 1901, non solo, ma che Ella aveva anche preannunziato poco dopo salito al Ministero...

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Anche oggi..

**Rubini.** ...il 10 maggio, dicendo presso a poco che i suoi predecessori avevano lasciato tre partite, per il valore di circa 31 milioni, che ingombravano le Casse inutilmente e che potevano essere liquidate con vantaggio per dare alla Cassa maggiori disponibilità. È a pagina 28 della sua esposizione: « Seguendo un tal metodo ottenni un miglioramento, ecc. » e faceva precedere questo periodo da questi altri, a pagina 27: « Tosto assunto a questo ufficio fu mia cura di fare affluire alla Cassa tutte le disponibilità che le competono e procurai di limitare gli oneri che deve sopportare per il suo funzionamento normale. »

Il che valeva come dire che i predecessori non avessero avuta tutta questa cura. E prosegue: « Sollecitando la sistemazione dei conti correnti e di cassa, detti *incassi da regolare...*, il loro importo potè venire sensibilmente ridotto; salivano a 55 milioni il 30 giugno 1900, erano al disotto di 43 al 30 giugno 1901. »

Sicuro, anche gli *incassi da regolare!* (*Commenti — Interruzioni*).

Intanto si tratta di una partita passiva e non attiva. Poi tutto dipende dalle date che si scelgono.

Come vedete, qui c'è la data del 30 giugno, ma se prendessi invece la data del 31 dicembre, trovo che gli incassi da regolare sarebbero saliti a 94 milioni. Sono cose piccole, ma quando un ministro ne vuol tener conto deve spiegarle un po' più a lungo e non deve prendere una cifra sola, una esi-

stenza ad un dato momento per ottenerne un effetto e poi riferirsi ad altri momenti per ottenere altri effetti con altre cifre.

Del resto nelle parole dell'onorevole ministro aveste la conferma sintetica delle mie osservazioni. Precisamente come io dissi ieri, così oggi l'onorevole ministro ha riconosciuto che la gestione del tesoro profitto soltanto di quello che gli avanzi di bilancio avevano lasciato di margine a sua disposizione.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** E che cosa dovevo fare?

**Rubini.** Semplicemente non asserire di aver trovato e corretto difetti.

Lei ha maneggiato il tesoro come lo hanno maneggiato i suoi predecessori e se la Camera riconosce che Ella lo ha maneggiato bene, anche Lei deve ammettere che i suoi predecessori lo avevano pure maneggiato bene. (*Si ride*).

E vengo ora all'altro fatto personale...

**Presidente.** Ma, onorevole Rubini, sarebbe esaurito. (*Commenti — Interruzioni*).

*Voci.* Parli, parli!

**Rubini.** È il fatto personale relativo al bilancio ed all'incremento della spesa: l'onorevole ministro ha riferito il suo confronto all'assestamento e alla prima previsione; fra di essa e l'assestamento vi è una differenza nella spesa effettiva di 25 milioni e rotti.

Ma di quei 25 milioni io, dice l'onorevole ministro, non sono responsabile che di due milioni o poco più perchè il resto tratta di leggi che provenivano dai miei predecessori, da spese militari ecc. E ne attribuisce anche a me per circa mezzo milione.

Io assumo molto volentieri la responsabilità di questa somma, solo che seguendo il ragionamento dell'onorevole ministro, dovrei anch'io scaricarmi delle eredità ricevute.

Ma la base del ragionamento è spostata; gli onorevoli colleghi che hanno parlato ieri ed io ci riferivamo al rapporto fra le spese effettive ordinarie e straordinarie di quest'anno e quelle effettive ordinarie e straordinarie del 1900-901 come risultano dal consuntivo. Questa è la base del ragionamento e non può essere diversa. Per il 1901-902 le mie cifre le trovate a pagina 10 e 11 della relazione sull'assestamento: spese ordinarie e straordinarie, senza le ferrovie, già bilanciate 1,649 milioni 980 mila lire; aggiungete le altre spese conseguente nella relazione per milioni 11,745, rap-

presentate da disegni, e milioni nove e mezzo (a pagina 12) non ancora coperte da disegni e sono milioni 1,671.225. Per il 1900-901, come risulta dal consuntivo, si hanno invece lire 1,647 e 953 mila. Differenza milioni 23.272, più il terzo di milione chiesto dal ministro degli esteri per la Cina. Ed è precisamente quella che io ho indicata.

Pur facendo il conto come vuole il ministro (sebbene sia un conto diverso) si arriva ad analoghe conclusioni.

Il ministro si ferma a circa milioni due della differenza fra la previsione e l'assestamento di cui assume la responsabilità. Ma dove mette l'onorevole ministro gli altri 11 milioni e 743 mila lire aggiunte dalla relazione per i disegni ed il milione che proviene dal ratizzo dei contributi per le strade provinciali e la spesa per Cina, e i nove milioni e mezzo della militarizzazione e piccoli altri ancora, venuti dopo l'assestamento con la sua firma?

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Ne ho parlato.

**Rubini.** Ora tutto questo sommato, la maggiore spesa per il 1901-902 risulterà di circa 24 milioni, spesa effettiva ordinaria e straordinaria, in confronto della previsione.

Ritornando al mio conto, io lo avevo fatto ieri con le ferrovie ed aveva regalato un milione al ministro. Mi ripeto: sommi le spese ordinarie e straordinarie con le ferroviarie del 1901-902, quali risulteranno secondo l'assestamento, ed avrà circa 1690 milioni.

Di fronte ad esse e sempre per le spese effettive, comprese le ferrovie dell'altro anno, avete per il 1900-801 1666 milioni differenza 24 milioni, sempre quelli che io ho annunciato. E se, invece, Ella vuol riferirsi al preventivo, poichè ha detto che dell'assestamento da Lei presentato, aveva la responsabilità di soli 2 milioni e 400 mila lire, se vi si aggiungono i milioni 11,743 più i 9 milioni e 500 mila lire della relazione, e le 360,000 mila lire degli esteri, si arriva non più a 23, ma quasi a 24 milioni.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Io ho parlato delle leggi, sa: non ho parlato d'altro.

**Rubini.** Ma il conto non era completo.

Nessun dubbio delle sue buone intenzioni: soltanto l'effetto non corrisponde. Non giovano le sole buone intenzioni: bisogna persistervi, attuarle e noi allora potremo approvare. Concludo: poichè l'eterno femminino entra sempre nelle nostre discussioni,

io mi permetto di darle il consiglio che una signora (non più giovane), di gran bellezza e soprattutto molto intelligente, dava ad un candidato al Ministero del tesoro. Ella lo incoraggiava ad accettare e gli diceva: però si ricordi di un consiglio: io l'ho sempre seguito nella mia vita e me ne sono sempre trovata bene: dica sempre di no. (*ilarità*).

Anch'Ella, onorevole ministro, dica sempre di no e se ne troverà sempre bene. (*ilarità* — *Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca per un fatto personale.

**Branca.** Il mio fatto personale è il seguente.

Il ministro del tesoro ha riconosciuto che il documento, che egli citava, non mi riguarda menomamente.

Ne accetto la corresponsabilità, poichè facevo parte del Gabinetto, e benchè potessi dimostrare che il caso è molto diverso, ma dico al ministro del tesoro che altri sono i metodi di una finanza in ristrettezza, ed Ella, onorevole Di Broglio, potrebbe molto apprendere dal suo collega Giolitti, che si trovò di fronte ad un bilancio con un disavanzo di 485 milioni. Se vedesse tutte le danze che fecero le cifre degli stanziamenti in quei tempi, capirebbe che tutti i mutamenti posteriori sono minima cosa.

Lo ripeto, altre sono le condizioni di una finanza che ha dato cinquanta milioni di avanzo nel bilancio consuntivo. Ora Ella, che prende prima un milione, e poi un altro milione da questo esercizio e li trasporta nell'esercizio 1903-904, dimostra quali siano le ristrettezze alle quali si avvia.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** È per non darne di più che faccio questo. Questa è la verità vera.

**Branca.** Se le mie orecchie hanno ben sentito, Ella ha detto che le spese dovute ad iniziativa della nuova amministrazione sono di pochi milioni. È un conto molto facile: ella non calcola che le spese per le quali il Parlamento ha data tutta la sua approvazione: ma quella è opera del Parlamento: la responsabilità del Ministero è impegnata dal momento che le leggi sono presentate: se Ella facesse i conti vedrebbe che non si tratta di due milioni e mezzo, ma dell'elenco che ha fatto l'onorevole Rubini, e poichè non intendo di far perder tempo alla Camera, dirò che si tratta di 24 milioni e mezzo, secondo i conti fatti dall'onorevole Rubini. L'onorevole Di Bro-

glio ha calcolato sopra una nuova maniera in altra occasione di cui egli ci ha dato qualche accenno in una parola sintetica che oggi non ha voluto pronunciare. Il gusto dell'onorevole Di Broglio, che accetta volentieri le spese, è quello di rifarsi mediante imposte o, secondo la parola che egli usa, mediante risarcimenti. (*Si ride*).

Oggi non l'ha voluto dire ma in sostanza quali sono le previsioni di pareggio per il 1903-1904? Imposte nuove. Comincia sotto la forma di un corrispettivo.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Contributi.

**Branca.** Tutte le imposte sono contributi tanto che negli elenchi finanziari ufficiali c'è una categoria di imposte che si chiamano proprio contributi. L'onorevole ministro, di quella finanza che si qualifica dispendiosa attribuisce una parte a me. Ora tutte le spese produttive che possono far grande il mio Paese le ho votate e le voterò sempre. (*Interruzioni*). Non le spese d'organico dei Ministeri, onorevole Baccelli... (*Bravo! — Ilarità*).

Sono contrario alle spese parassitarie ed ho già detto il perchè, perchè più impiegati moltiplicate e più ne fate nascere, e più complicate i roteggi dell'amministrazione, e più torturate i contribuenti e fate argine allo sviluppo della economia nazionale.

Mi pare su questo punto di essere molto chiaro e il mio fatto personale è esaurito.

L'onorevole Di Broglio però confessa egli stesso più che sia dimostrato dagli oppositori che si avvia a nuove imposte e per ciò la Camera se non vuole nuove tasse deve per tempo mettere freno alle spese. Non ho altro da dire. (*Approvazioni — Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Io non ho parlato davvero di spese che non portino frutto ma l'onorevole Branca immagina che la giustizia da rendere ad uomini che lavorano sia un atto destituito di fondamento e non abbia pratica utilità. Questo discorso non l'avrebbe pronunciato in altri tempi. (*Si ride*).

**Branca.** L'ho sempre fatto.

**Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Lo fa dal banco della opposizione.

**Branca.** Faccio il mio mestiere. (*Si ride*).

**Baccelli Guido, ministro di agricoltura, indu-**

*stria e commercio.* Ella fa il suo mestiere e mi consenta dirle che io faccio il mio dovere. Poichè non si può agire umanamente parlando senza averne i mezzi; e una macchina perchè possa ben compiere l'ufficio suo deve essere poderosa ed armonica; e si debbono fare studi ed osservazioni sull'esercizio di questa macchina per misurarne la virtù, il valore ed anche i difetti, così occorre a volte per un lavoro proficuo correggere od avvalorare la macchina stessa che si ha sot-tomani.

Domando quindi se non sia giusto questo. Quando verrà la volta del bilancio di agricoltura avrò l'onore di dimostrare alla Camera con quale sentimento di suprema giustizia io abbia fatto proposte che si risolvono in qualche vantaggio per uomini che hanno assiduamente e nobilmente lavorato. Questo è il debito mio. Poi ho preso atto molto volentieri della affermazione dell'onorevole Branca, cioè, che non si opporrà mai a concedere quelle somme che saranno produttive. Io gli ho risposto: lo vedremo tra poco. Confido quindi di averlo amico in alcune proposte che sarò per fare e prendo atto anticipatamente della sua dichiarazione. Dopo ciò il mio fatto personale è finito. Prego solamente l'onorevole Branca di credere che l'aver proposto alla Camera una modificazione all'organico del miserrimo tra i Ministeri, non è che un atto di preta giustizia che spero la Camera vorrà approvare. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Potrei forse rinunciare di rispondere all'onorevole Rubini ed all'onorevole Branca, mentre le osservazioni che essi hanno soggiunto sono di così piccola entità, e lo hanno riconosciuto essi stessi, da non valere la pena di approfondirle.

Però mi preme di notare all'onorevole Rubini che se ho dato lettura dell'elenco delle spese che ormai sono divenute leggi, lo feci per dimostrargli che quella eccessiva correntezza, quella fabbricazione di spese, che egli mi rimproverò, fin'ora, almeno, non è giustificata da nessun fatto.

All'infuori degli aumenti di spesa dovuti al consolidamento dei due bilanci militari, non abbiamo introdotto in bilancio che due milioni e tre quarti, come già dissi, ed anche per questi non tutte le leggi, ma nel minor numero, furono d'iniziativa nostra.

Del resto mi pare che, il discendere colla

discussione a queste sottigliezze, non valga ad illuminare la Camera ed il Paese sulla situazione vera delle nostre finanze. Esposi chiaramente la condizione del bilancio ed i conti che ho presentati ai miei colleghi non sono certo suscettibili di nessuna correzione.

In quanto al dire di no costantemente, senta, onorevole Rubini, è quello un sistema che conduce all'atrofia; ci pensi Lei. (*Si ride*).

Ed ora una parola all'onorevole Branca. Egli ha detto: sì, io ho fatto il rinvio di una spesa, anche molto superiore, ma eravamo in altre condizioni. Non lo nego, ma rimane confessato anche da lei che il metodo non l'ho iniziato io. Ed a lei farò una piccola confessione, nella speranza che i miei colleghi non la sentano. (*Si ride*). Ella mi dice: quando si è in condizioni di finanza floride, non si deve ricorrere a siffatti espedienti.

Eppure c'è una ragione buona per farlo, e sta in questo: col mio metodo si moderano meccanicamente le spese. Ella sa benissimo che quanto più si hanno fondi a disposizione nelle varie amministrazioni, tanto più se ne spendono. Invece quando si deve pensare a ricostituire un fondo che si è reso deficiente sorge già un piccolo ostacolo, una remora, e molte volte la maggiore spesa si rinvia, si abbandona. Se non altro; sotto questo punto di vista molto pratico Ella non mi darà torto. (*Benissimo! — Approvazioni*).

**Presidente.** Se nessun altro chiede di parlare passeremo alla votazione dell'articolo secondo del quale si dà nuovamente lettura:

#### Art. 2.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1901-902 rettificato in conformità del precedente articolo 1, presenta i seguenti risultati:

##### *Entrate e spese effettive:*

Entrata . . . . . L.	1,705,356,989. 29
Spesa . . . . . »	1,649,979,949. 89
Avanzo . . . L. +	<u>55,377,039. 40</u>

##### *Costruzione di strade ferrate:*

Entrata . . . . . L.	202,829. 36
Spesa . . . . . »	17,766,464. »
Disavanzo . . L. —	<u>17,563,634. 64</u>

##### *Movimento di capitali:*

Entrata . . . . . L.	116,534,104. 08
Spesa . . . . . »	130,448,102. 49
Deficienza d'entrata L. —	<u>13,913,998. 41</u>

##### *Partite di giro:*

Entrata . . . . . L.	62,838,440. 99
Spesa . . . . . »	62,838,440. 99
	<u>»</u>

È approvata la tabella B, che contiene i suddetti stanziamenti, ed il riepilogo generale rimane così stabilito:

Entrata . . . . . L.	1,884,932,363. 72
Spesa . . . . . »	1,861,032,957. 37
Avanzo . . . L. +	<u>23,899,406. 35</u>

Metto a partito quest'articolo 2, coll'annessa tabella B, della quale fu data lettura ieri.

(*È approvato*).

#### Art. 3.

Sono convalidati i Decreti Reali, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste indicate nell'annessa tabella D. Sono quindi approvate le prelevazioni medesime e quelle fatte sul fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine indicate nell'annessa tabella C, per gli effetti di che agli articoli 29 e 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale, approvato col Regio Decreto 17 febbraio 1884, n. 2016 (Serie 3ª).

Si dà lettura delle tabelle C e D.

## Tabella C.

*Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, stanziato al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902.*

Decreto ministeriale di approvazione		Capitoli del bilancio 1901-902 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
<b>Ministero del Tesoro.</b>				
12 agosto 1901 . .	2893	7	Debito perpetuo dei Comuni della Sicilia - Interessi . . .	1,556. 72
24 dicembre 1901 .	4293	110	Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia .	132,746. 65
				134,303. 37
<b>Ministero delle Finanze</b>				
22 luglio, 11 agosto, 8 e 27 dicembre 1901, 9 gennaio e 13 febbraio 1902.	2492 2958 4142 4356 4434 e 374	23	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale, e reclamati dai creditori. . . . .	6,180. 45
		53	Annualità e prestazioni diverse (Demanio e tasse) . . . . .	6,100. »
7 marzo 1902 . .	673	59	Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria (Canali Cavour)	170,000. »
		67	Restituzione di indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico . . . . .	40,000. »
16 settembre 1901	3266	96	Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori . . . . .	305,000. »
21 ottobre 1901 . .	3321	152	Compra dei sali . . . . .	460,000. »
13 febbraio 1902 .	374	223	Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazioni di terreni, ecc. (Dazio consumo - Comune di Roma)	10,000. »
21 gennaio 1902 .	119	225	Restituzione di diritti indebitamente esatti (Dazio consumo - Comune di Roma) . . . . .	20,000. »
				1,017,280. 45
<b>Ministero dell'Istruzione Pubblica.</b>				
20 febbraio 1902 .	469	17	Spese postali. . . . .	7,000. »
12 settembre e 15 dicembre 1901.	3197 e 4261	114	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti di istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni Comuni delle antiche Provincie . . . . .	100,000. »
				107,000. »

## Segue Tabella C

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, stanziato al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902.

Decreto ministeriale di approvazione		Capitoli del bilancio 1901-902 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
<b>Ministero dei Lavori Pubblici.</b>				
22 e 28 luglio 1901	2529 e 2695	12	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori . . . . .	2,236. 52
21 ottobre, 11 dicembre 1901 e 25 febbraio 1902.	3539 4235 e 527	14	Spese giudiziali in dipendenza di liti e vertenze coll'Amministrazione. . . . .	37,000. »
				39,236. 52
<b>Ministero delle poste e dei telegrafi.</b>				
22 luglio 1901 . .	2507	15	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori. . . . .	418. »
<b>Ministero di agricoltura, industria e commercio.</b>				
23 febbraio 1902 .	489	84	Spese per le inchieste di cui agli articoli 67 e seguenti del regolamento approvato col R. Decreto 25 settembre 1898, n. 411, per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni del lavoro . . . . .	15,000. »
12 settembre e 1° ottobre 1901 e 14 febbraio 1902.	3211 3317 e 411	120	Spese per impedire la diffusione della « phylloxera vastatrix »	400,000. »
				415,000. »
<b>RIASSUNTO</b>				
			Ministero del Tesoro. . . . .	134,303. 37
			» delle Finanze. . . . .	1,017,280. 45
			» dell'Istruzione Pubblica. . . . .	107,000. »
			» dei Lavori Pubblici . . . . .	39,236. 52
			» delle Poste e dei Telegrafi . . . . .	418. »
			» di Agricoltura, Industria e Commercio . . . . .	415,000. »
				1,713,238. 34

## Tabella D

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 97 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902.

Decreto reale di approvazione		Capitoli del bilancio 1901-902 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
<b>Ministero del tesoro.</b>				
24 ottobre 1901 . .	456	41	Spese pel Senato del Regno. . . . .	20,000. »
24 novembre 1901.	492	49	Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri.	6,000. »
26 luglio 1901 e 2 gennaio 1902.	369 e 1	107 <i>bis</i>	Personale straordinario assunto provvisoriamente per gli uffici della Corte dei conti. . . . .	14,400. »
3 novembre 1901	462	119 <i>quater</i>	Concorso dello Stato nella spesa per la erezione in Roma di un monumento alla memoria di Nicola Spedalieri. . . .	4,000. »
				44,400. »
<b>Ministero delle finanze.</b>				
24 ottobre 1901 . .	457	185 <i>bis</i>	Spese per la rinnovazione delle matricole dei possessori dei terreni e dei fabbricati. . . . .	200,000. »
<b>Ministero degli affari esteri.</b>				
14 novembre 1901.	478	25	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazioni. . . . .	25,000. »
14 novembre 1901 e 30 marzo 1902 . .	478 e 116	31	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero . . . . .	37,000. »
31 agosto 1901 . .	418	40 <i>bis</i>	Anticipazione di spesa da rimborsarsi dal fondo per l'esecuzione della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sulla emigrazione . . . . .	20,000. »
				82,000. »



## Segue Tabella D

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 97 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902.

Decreto reale di approvazione		Capitoli del bilancio 1901-902 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
<b>Ministero dell'istruzione pubblica.</b>				
		12	Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero, compensi ed indennità alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo. Spese per missioni all'estero e Congressi. . . . .	16,620. >
13 aprile 1902	129	61	Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici; compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi per conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi e di concorsi a posti d'istitutore, economo, ecc.; nei Convitti nazionali, ed ai segretari delle Commissioni medesime. Indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale ed ai Regi Commissari per la licenza ginnasiale . . . . .	4,380. >
		69	Indennità per ispezioni e missioni in servizio della istruzione secondaria classica e dei convitti . . . . .	1,000. >
		73	Spese concernenti la licenza degli Istituti tecnici e nautici e la gara d'onore, e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici. Compensi e indennità per assistenza ed esami negli Istituti tecnici e nelle scuole tecniche; e per le Commissioni giudicatrici dei concorsi per conferimento di cattedre vacanti negli Istituti tecnici e nelle scuole tecniche e per gli avanzamenti nel personale insegnante ed ai segretari nelle Commissioni medesime. . .	1,000. >
24 ottobre 1901	455	134 bis	Spesa per i lavori di sistemazione della tomba di Giacomo Leopardi nella chiesa di San Vitale a Fuorigrotta in Napoli . . . . .	26,568. 35
11 ottobre 1901	448	135 quater	Urgenti lavori di riparazione all'edificio ove ha sede il Regio Liceo Genovesi in Napoli . . . . .	6,900. >
9 agosto 1901	389	141 bis	Concorso nelle spese del Congresso internazionale di scienze storiche che si terrà in Roma nella primavera del 1902.	6,000. >
		141 ter	Concorso nella spesa per la pubblicazione degli atti del XII Congresso degli orientalisti tenutosi in Roma. . . . .	2,500. >
				64,968. 35
<b>Ministero dell'interno.</b>				
10 aprile 1902	120	62 bis	Spese, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera . . . . .	10,000. >

## Segue Tabella D

*Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese imprevidite, stanziato nel capitolo n. 97 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902.*

Decreto reale di approvazione		Capitoli del bilancio 1901-902 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
<b>Ministero dei lavori pubblici.</b>				
2 novembre 1901 19 gennaio 1902	461 e 16	42	Casuali pel servizio delle opere idrauliche di prima e seconda categoria e di altre categorie per la parte con quelle attinenti . . . . .	200,000. »
10 aprile 1902	119	43	Spese per competenze al personale idraulico subalterno dovute ai termini e per servizi normali indicati nel regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua. Sussidi e remunerazioni . . . . .	50,000. »
23 settembre 1901	444	294 <i>bis</i>	Spese per la Commissione istituita con Regio Decreto dell'11 novembre 1898, n. 459, per studi e proposte sull'ordinamento delle strade ferrate. . . . .	30,000. »
		294 <i>ter</i>	Spese per la Commissione Reale istituita con Decreto 8 aprile 1900, n. 137, in dipendenza della legge 29 marzo 1900, n. 101, per la valutazione ed il riparto dei disavanzi degli Istituti di previdenza ferroviari. . . . .	30,000. »
24 ottobre 1901	458	294 <i>quater</i>	Spese per la Commissione istituita con Decreto 12 marzo 1900 per lo studio dei riscatti delle linee concesse all'industria privata . . . . .	5,000. »
				315,000. »
<b>Ministero delle poste e dei telegrafi.</b>				
30 marzo 1902	117	14	Spese per gli stampati, moduli, registri, ecc., degli affici postali e telegrafici, per la stampa delle istruzioni, della relazione statistica e del Bollettino ufficiale, ecc. . . . .	30,000. »
17 agosto 1901	406	22	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti rurali delle poste . . . . .	42,000. »
				72,000. »
<b>Ministero di agricoltura, industria e commercio.</b>				
24 novembre 1901	493	114	Sistemazione del palazzo sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio . . . . .	4,300. »
10 aprile 1902	121	122	Stazioni scientifiche di controllo per gli spari contro la grandine . . . . .	40,000. »
13 aprile 1902	130	128	Sussidi straordinari a scuole speciali e pratiche di agricoltura per completare il loro arredamento . . . . .	10,000. »
10 aprile 1902	118	135 <i>bis</i>	Concorso dello Stato nelle spese per l'Esposizione agricolo-industriale di Palermo . . . . .	20,000. »
		135 <i>ter</i>	Concorso dello Stato nelle spese per l'Esposizione agricolo-industriale di Conegliano . . . . .	15,000. »
				89,300. »

Segue **Tabella D**

*Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 97 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902.*

Decreto reale di approvazione		Capitoli del bilancio 1901-902 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
<b>RIASSUNTO.</b>				
			Ministero del tesoro . . . . .	44,400. »
			Id. delle finanze . . . . .	200,000. »
			Id. degli affari esteri . . . . .	82,000. »
			Id. dell'istruzione pubblica . . . . .	64,968. 35
			Id. dell'interno . . . . .	10,000. »
			Id. dei lavori pubblici . . . . .	315,000. »
			Id. delle poste e dei telegrafi . . . . .	72,000. »
			Id. di agricoltura, industria e commercio . . . . .	89,300. »
				877,668. 35

Pongo a partito l'articolo terzo con le tabelle C e D che ne fanno parte integrante delle quali fu data lettura.

(È approvato).

## Art. 4.

All'elenco A delle spese obbligatorie e d'ordine annesso alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1901-902, è portata la variazione indicata nella tabella E unita alla presente legge.

Si dà lettura della tabella E.

**Tabella E.**

*Variazioni all'Elenco A delle spese obbligatorie e d'ordine annesso alla legge di approvazione del bilancio dell'esercizio 1901-902. — Ministero del tesoro. — Capitolo n. 19 bis. Interessi dei buoni del tesoro a lunga scadenza creati con la legge 7 luglio 1901, n. 323, e spese di negoziazione.*

*Ministero delle finanze. — Capitolo n. 21-bis. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrassegni doganali, dei bolli e punzoni, e per altre forniture occorrenti per i vari servizi finanziari da farsi dall'officina governativa delle carte-valori e dalla Zecca di Roma.*

Pongo a partito l'articolo 4 con la tabella E che ne fa parte integrante.

(È approvato).

## Art. 5.

Sono approvate le variazioni per l'assetto del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1901-902 dell'Amministrazione del Fondo per il culto, descritte nella tabella F, annessa alla presente legge.

Si dà lettura della tabella F.

## Tabella F

Variazioni per l'assettamento del bilancio di previsione dell'Amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario 1901-902.

Capitoli		Ammontare delle variazioni
Num.	Denominazione	
<b>Spesa</b>		
—		
CATEGORIA I — Spese effettive.		
13	Affitto pel locale di residenza dell'Amministrazione ( <i>Spese fisse</i> ). . . . .	— 240. »
14	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori ( <i>Spesa obbligatoria</i> ). . . . .	+ 4,000. »
17	Tassa di manomorta ( <i>Spesa obbligatoria</i> ). . . . .	— 150,000. »
33	Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo pel culto dalle cessate Casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato ( <i>Spese fisse</i> ). . . . .	— 40,000. »
35	Assegni alla istruzione pubblica ed alla beneficenza ( <i>Spese fisse</i> ). . . . .	— 60,000. »
37	Rendita dovuta ai Comuni in forza dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e degli articoli 10 e 11 della legge 4 giugno 1899, n. 191 ( <i>Spesa obbligatoria</i> ). . .	+ 1,070,000. »
40	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine . . . . .	— 4,000. »
50	Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito ad esazione e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari o per acquisto di mobili in aumento d'inventario ( <i>Spesa obbligatoria</i> ). . .	— 1,403,965. »
50 bis	Rata annuale da pagarsi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai fino al saldo della somma di lire 2,950,000 di cui nell'articolo 3 della legge 7 luglio 1901, n. 322, e da imputarsi nell'avanzo devoluto allo Stato in virtù dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036 . . . . .	+ 590,000. »
		+ 5,795. »

Pongo a partito l'articolo 5 con la tabella F, che ne fa parte integrante, di cui fu data lettura.

(È approvato).

Art. 6.

Sono approvate le variazioni per l'asse-

stamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1901-902 dell'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, descritte nella tabella G, annessa alla presente legge.

Si dà lettura della tabella G.

## Tabella G

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1901-902.

Capitoli		Ammontare delle variazioni
Num.	Denominazione	
<b>Entrata</b>		
—		
CATEGORIA I. — Entrate effettive.		
2	Rendita 4.50 per cento al netto . . . . .	+ 1,000. »
3	Prodotto di beni stabili . . . . .	+ 3,000. »
		+ 4,000. »
<b>Spesa</b>		
—		
CATEGORIA I. — Spese effettive.		
2	Pensioni e indennità agli impiegati a riposo ( <i>Spese fisse ed obbligatorie</i> ) . . . . .	+ 500. »
9	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzione e risoluzione di censi e vendita beni ( <i>Spesa obbligatoria</i> ) . . . . .	— 500. »
12	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque ( <i>Spesa obbligatoria</i> ) . . . . .	+ 2,000. »
16	Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese ( <i>Spese fisse ed obbligatorie</i> ) . . . . .	+ 1,000. »
21	Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione dalle monache e del personale addetto al culto ( <i>Spese fisse ed obbligatorie</i> ) . . . . .	+ 2,000. »
28	Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse ( <i>Spese d'ordine ed obbligatorie</i> ) . . . . .	+ 5,000. »
40	Fondo a disposizione ( <i>Spesa obbligatoria</i> ) . . . . .	— 6,000. »
		+ 4,000. »

Pongo a partito l'articolo sesto con la tabella *G* che ne fa parte integrante.  
(È approvato).

Art. 7.

È convalidato il Decreto Reale, indicato nella unita tabella *H*, col quale, durante l'eser-

cizio 1901-902, venne autorizzato un prelevamento dal fondo per le spese ferroviarie, di cui alle leggi 12 luglio 1894, n. 318, 30 giugno 1896, n. 251, e 27 giugno 1897, n. 228.

Si dà lettura della tabella *H*.

### Tabella **H**

*Prelevazioni eseguite nell'esercizio 1901-902 dal fondo per le spese ferroviarie di cui al n. 81 della tabella annessa alla legge 12 luglio 1894, n. 318.*

Decreto reale di approvazione		Capitoli del bilancio 1901-902 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata in conto	
Data	Num.	Num.	Denominazione	competenza	residui
14 novembre 1901	316	316	Spese per il personale temporaneo addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie - Indennità e sussidi eventuali e continuativi al personale stesso in servizio o licenziato. . . . .	»	250,000. »

Pongo a partito l'articolo sette con la tabella *H* che ne fa parte integrante.  
(È approvato).

Questo disegno di legge sull'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1901-902 sarà domani votato a scrutinio segreto.

#### Svolgimento di una proposta di legge del deputato Celli.

**Presidente.** Onorevole ministro dell'interno, poichè in principio di seduta l'onorevole Celli avrebbe dovuto svolgere la sua proposta di legge, ed Ella non era presente, questo svolgimento potrà farsi ora.

L'onorevole Celli ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

(Vedi tornata del 17 maggio 1902).

**Celli.** Pochissime parole bastano per dimostrare l'importanza e l'urgenza dell'articolo aggiuntivo che noi proponiamo alla legge del 2 novembre 1901. Questa legge ha provvedamente stabilito che si debba dare gratuito il chinino a tutti i malarici poveri d'Italia, ma non ha stabilito nettamente il prezzo a cui si deve dare il chinino ai Comuni ed alle Opere pie, nè ha stabilito il modo come si deve procedere alla distribuzione.

L'articolo aggiuntivo che noi proponiamo tende appunto a colmare questa lacuna, e stabilisce che il chinino ai Comuni ed alle Congregazioni di carità deve essere dato a un prezzo inferiore a quello stabilito per la vendita al minuto e ciò sia per togliere ogni ombra di fiscalismo ad una legge umanitaria come questa, contro la malaria, sia per facilitare la più ampia diffusione di questo rimedio sovrano, e sia perchè nella distribuzione ai Comuni ed alle Opere pie non occorre tutta quella perfezione di confezionamento e quindi tutta quella spesa che occorre per la vendita al pubblico.

Per stabilire poi il prezzo del chinino nei Comuni e per le Opere pie noi crediamo che bisogna lasciare una certa larghezza al potere esecutivo il quale ha per consulenti dei corpi tecnici come la Commissione permanente per la vigilanza sulla vendita del chinino e il Consiglio superiore di sanità. Questi corpi tecnici dovranno seguire volta per volta le variazioni del mercato e d'altra parte potranno seguire le condizioni dell'arte e della scienza farmacologica.

Insomma noi con questa modesta proposta siamo certi di migliorare di molto la applicazione di questa benefica legge, e perciò siamo certi che Governo e Parlamento

vorranno secondare la nostra iniziativa la quale tende a rendere meno grave quella terribile pestilenza che infetta il nostro territorio, con enorme danno della economia nazionale e dei lavoratori della terra. Quando si pensa che in alcuni anni non meno di due milioni dei nostri lavoratori vengono colpiti da questa pestilenza non è mai troppo lo zelo perchè la legge contro la malaria diventi più che sia possibile benefica.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Comincio col chiedere scusa all'onorevole deputato Celli se non ho potuto trovarmi presente al principio della seduta, essendo stato chiamato altrove da doveri del mio ufficio.

La proposta di legge d'iniziativa parlamentare presentata dall'onorevole Celli, e da altri deputati, tende a rendere più facile l'applicazione della legge intesa a combattere la malaria, e soprattutto a rendere meno grave la spesa per le Congregazioni di carità e per i Comuni.

Il fine propostosi dall'onorevole Celli è comune anche al Ministero dell'interno, e perciò di buon grado acconsento che la proposta di legge sia presa in considerazione.

**Presidente.** L'onorevole ministro dell'interno non si oppone a che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Celli.

Chi approva che sia presa in considerazione questa proposta di legge è pregato di alzarsi.

*(La Camera approva di prendere in considerazione la proposta di legge del deputato Celli).*

### Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1902-1903.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1902-1903.

La Camera ricorda che fu proposto dall'onorevole ministro degli affari esteri che le diverse interpellanze che si riferiscono alla politica estera, avessero il loro svolgimento prima di aprire la discussione sul bilancio degli affari esteri.

Questo sistema, a mio avviso, risponde

alla lettera, ma non allo spirito del regolamento.

Il regolamento prescrive che le interpellanze non possano essere svolte alla discussione dei bilanci. La proposta di far precedere la discussione dei bilanci dallo svolgimento delle interpellanze non è quindi, a mio avviso, pienamente regolare, perchè viene necessariamente a pregiudicare la discussione dei bilanci stessi.

Tuttavia la risoluzione presa questa volta è conforme a quella che fu presa in altre circostanze, nelle quali venne adottato lo stesso sistema; quindi l'avvertenza mia è affatto generica, e non intendo oppormi a quanto fu deliberato. Se però gli onorevoli interpellanti volessero rinunciare alle loro interpellanze, si potrebbero considerare come iscritti nella discussione generale del bilancio, ma per far ciò occorre il consenso di tutti gli interpellanti.

L'onorevole De Marinis consente a considerarsi iscritto nella discussione generale del bilancio?

**De Marinis.** Consento.

**Presidente.** L'onorevole Mirabelli?

*(Non è presente).*

S'intende che acconsente.

L'onorevole De Martino?

**De Martino.** Accettò.

**Presidente.** L'onorevole Lollini?

**Lollini.** Accetto.

**Presidente.** L'onorevole Luzzatti Luigi?

*(Non è presente).*

S'intende che acconsente.

**Presidente.** L'onorevole De Viti?

**De Viti.** Accetto.

**Presidente.** L'onorevole Guicciardini?

**Guicciardini.** Consento.

**Presidente.** L'onorevole Cirmeni non è presente e nemmeno l'onorevole Bonin è presente.

S'intende che acconsentono.

Così sono ritirate tutte le interpellanze e gli onorevoli interpellanti s'intendono iscritti per parlare nella discussione generale del bilancio. La discussione generale è aperta su questo bilancio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Marinis.

**De Marinis.** *(Segni d'attenzione).* Credo che sia opera patriottica il non portare alla tribuna parlamentare certe questioni di politica estera. Senonchè io presentai la mia interpellanza, che oggi solamente mi è dato svolgere, quando le notizie diffuse e la

pubblica discussione intorno al recente accordo franco-italiano e circa la Tripolitania arrivarono a tal grado da far giudicare convenevole che anche il Parlamento se ne occupasse e che il Governo, con la sua parola, troncasse tanta loquacità non giovevole agl'interessi ed agli scopi d'Italia.

Ad una parte della mia interpellanza, alla parte cioè che si riferisce alla Tripolitania specialmente, l'onorevole ministro degli esteri ha già risposto. Sicchè oggi ogni discussione all'uopo non è che una discussione di tendenze e di criterî di partiti. In tal senso io mi occuperò brevemente della questione di Tripoli; e passo senza altro a svolgere la mia interpellanza circa i rapporti del nostro Paese con le altre potenze per quanto si riferiscono al Mediterraneo, rapporti che così come si sono venuti svolgendo in questi ultimi tempi io credo, almeno per una parte, debbano avere il consenso del Parlamento e del Paese.

È solo in questi ultimi mesi, direi quasi in questi ultimi giorni, che il Paese nostro si è accorto di un benefico mutamento nella nostra politica estera, iniziatosi almeno nella intenzione e nella coscienza del Governo italiano, ma più che del Governo italiano, nella coscienza di molti uomini politici in Italia sino dal 1896, dopo la dolorosa pagina africana. Perchè oramai non dire francamente le ragioni che ci spinsero a questo mutamento, le occasioni che ci costrinsero all'accordo con la Francia? Quelle ragioni, quelle occasioni innanzi tutto si concretano nella mancanza di ogni beneficio per noi dall'accordo e dalla amicizia con l'Inghilterra pel Mediterraneo. Tutte le speranze che ci sorrisero nello stringere sempre più i nostri legami con l'Inghilterra per il Mediterraneo si erano mutate in delusioni, l'ultima delle quali, quando ancora vigeva l'accordo anglo-italiano, non potrà essere cancellata dall'animo nostro. Io alludo ai primi tre mesi del 1896 quando invano aspettammo da Lord Salisbury la concessione pel passaggio delle nostre truppe per Zeila.

Neanche in quella circostanza noi avemmo a lodarci del nostro rappresentante a Londra. Altra volta io parlando nella Camera accennai alla deficienza, per non dire altro, dei nostri rappresentanti all'estero, deficienza anche da altri constatata nel Parlamento italiano.

A quello che dissi si potrebbe aggiun-

gere ancora un capitolo a proposito dell'ambasciatore italiano a Londra in un periodo non lieto della politica italiana. Ho fiducia che la giovane diplomazia italiana saprà dare migliori prove.

Io apprezzo i sentimenti di doglianza manifestati da nostri colleghi nelle più recenti discussioni di politica estera avvenute in questa Camera per non essere più le relazioni nostre con l'Inghilterra quali furono in altra epoca e concretate in impegni reciproci; anzi quei sentimenti divido anche io; ma se ciò è avvenuto, certamente non fu solo per nostra colpa. In ogni modo qualunque governo si succederà in Italia, malgrado i nuovi accordi, manterrà sempre vivi con quella potente nazione i ricordi di amicizia e il desiderio di continuarla.

Vero è però che se da più anni l'aspirazione della nostra patria pel Mediterraneo è stata ed è quella di non vedere alterato lo *statu quo* a beneficio di altri e a nostro danno, se per questo antico *mare nostrum*, come lo chiamavano i nostri padri, il nostro ideale in caso di evenienze possibili fu ed è, fra gli altri, quello di vedere riapparire la civiltà italica sopra una regione mediterranea nella quale i monumenti ancora ricordano il nome di Roma, noi dobbiamo riconoscere che in queste aspirazioni non ci secondò lo Stato inglese, di cui fiduciosi coltivammo l'amicizia e con cui volemmo e sancimmo l'accordo non più rinnovato.

Nel principio del 1885 il ministro Mancini pronunziò nella Camera una frase, della quale non si comprese il significato e il cui valore anche oggi qualcuno in polemiche giornalistiche ha mostrato di non conoscere una frase che tante volte fu giustamente ricordata come errore e come rimprovero al Mancini e al Ministero del quale egli faceva parte. La frase diceva che l'Italia doveva cercare nel Mar rosso le chiavi del Mediterraneo.

Ebbene quella frase era la conseguenza della nostra politica che si orientava secondo gl'interessi inglesi. Il programma dolorosamente era questo: L'Italia doveva spingersi da Massaua, per la via di Kassala, sino a Kartum. Ci saremmo così assicurata la via che da una parte metteva capo all'Egitto, dall'altra alla Tripolitania e alla Tunisia.

L'Inghilterra, in tal modo, nell'interesse della sua impresa sudanese, additava a noi la via del Mar Rosso, facendoci balenare come meta la possibilità di attaccare da



quel lato il Mahdi e di sorprendere Tripoli alle spalle e arrivare ai porti della Cirenaica.

E l'Italia, che non aveva accettato l'invito per l'Egitto e che (non so se sia vero, ma un giorno, forse, si farà la luce anche su questa pagina) prima della occupazione della Tunisia da parte della Francia, non aveva accettato con questa potenza un accordo per cui veniva lasciato a noi libero tutto il Kairuan e la via per inoltrarci nella Tripolitania, l'Italia invece si fece sedurre da quel miraggio, e per bocca di un suo ministro, che aveva grande l'autorità del nome, ripeteva che, per noi, le chiavi del Mediterraneo erano nel Mare Rosso. Certo è che l'Inghilterra si ritrasse dall'impresa sudanese e noi restammo impigliati nella politica africana perdendo l'obiettivo, al quale dapprima aveva mirato il ministro Mancini.

La fredda ponderazione inglese aveva saputo avvalersi della mente fantastica di un ministro meridionale; ma dolorosamente è stata una poesia che è costata molti uomini e molto danaro al popolo italiano.

Dopo gli accennati avvenimenti, nessun altro vi è stato il quale, dati i nostri scopi nel Mediterraneo, ci abbia potuto sedurre e allietare nel nome italiano o ci abbia potuto rivelare una qualunque cooperazione da parte dell'Inghilterra. Ben altro! Ci colpì invece la convenzione addizionale del 21 marzo 1899 tra la Francia e l'Inghilterra, (oggetto della interpellanza presentata dal mio amico De Martino), che completava quella del 14 giugno 1898, e con cui la nazione inglese nostra amica riconosceva come francese una parte dell'*hinterland* della Tripolitania, riserbando a sé un'altra parte.

È questa un'altra pagina tristissima della nostra politica estera, e che noi dobbiamo innanzi tutto all'imperizia del nostro ambasciatore a Londra, il quale succedeva al generale Ferrero, a cui testè ho alluso, e alla poca attitudine del ministro Canevaro, del quale resterà sempre memoranda la infelicitissima risposta che egli dava nel Senato ai senatori Di Camporeale e Vitelleschi che lo interrogavano sull'accordo anglo-francese.

Il Canevaro confessava che mentre egli faceva platoniche dichiarazioni sullo *statu quo* ai Governi di Europa esognava alla Consulta, e mentre alcuni agenti destramente richia-

mavano l'attenzione della Porta sulla costa tripolina facendole paventare uno sbarco d'italiani e per meglio distrarla da ciò che avveniva nel deserto retrostante, inaspettatamente il Governo italiano aveva la notizia dell'avvenuto accordo anglo-francese a danno della Turchia e dell'Italia. E vedete ironia delle cose, il ministro Canevaro concludeva nel Senato dicendo, anzichè biasimarci, in nome dell'ideale di patria, unitevi intorno al Governo, quali che siano i ministri, e non lo menomate con la censura. Il che valeva lo stesso che dire aiutate il Governo a disonore e a detrimento del Paese.

Ma questo non basta. Un paio di mesi innanzi, essendo state presentate delle interpellanze sulla politica italiana in Africa, il ministro Canevaro pregava gli interpellanti di non insistere perchè niente esisteva che potesse suscitare la nostra preoccupazione.

Non possiamo che lodare il Visconti-Venosta per il linguaggio dignitoso tenuto verso i Governi di Londra e di Parigi dopo la convenzione addizionale del 21 marzo 1899 e più che altro per avere oramai intesa la necessità di concretare con un accordo il nuovo necessario mutamento d'indirizzo della nostra politica estera che risultava necessario, come ho detto, fin dopo la dolorosa pagina africana del 1896. Era oramai necessario l'accordo con la sola potenza con la quale la stessa Inghilterra col suo contegno ci aveva messo nella necessaria condizione di dover contrattare pei nostri interessi nel Mediterraneo, dopo di avere assistiti inoperosi alla nostra esclusione in convenzioni successive dall'*hinterland* dell'intera Africa mediterranea.

Lodo l'onorevole Prinetti che ha continuato in questa via.

Se sia il caso oggi in questa discussione di politica estera, di fare maggiore luce su questo accordo franco-italiano, lo vedrà nella sua prudenza l'onorevole Prinetti, e lo giudicherà anche l'onorevole Luzzatti, nella sua alta sapienza e nel suo patriottismo, egli che ebbe parte in questo provvido e benefico accordo con la vicina nazione latina, accordo però, si badi bene, che io lodo specialmente dal punto di vista politico, poichè riconosco che commercialmente esso è stato forse più benefico alla Francia che all'Italia.

Noi dobbiamo alla posizione che noi

stessi ci creammo nel passato, posizione poco dignitosa all'estero per aver voluto far troppo la parte di nazione acquiescente e compiacente verso le potenze alleate e amiche, dobbiamo, io dico, a tutto ciò la sorpresa e il linguaggio che in qualche capitale di Europa ha provocato questo nostro accordo con la Francia per l'Africa mediterranea. Non convenevole, per esempio, il linguaggio del Bülow, il quale quando rispondeva all'uopo nel Parlamento del suo paese, obliavà che certo non fu chiesto a noi, alleati della Germania, il permesso quando, pochi anni or sono, per volontà dello stesso imperatore Guglielmo fu fatto l'accordo franco-germanico appunto per l'Africa e per una parte di territorio per la quale la Germania fece del tutto astrazione dall'Italia, la quale per la sua posizione che aveva allora specialmente nell'Africa orientale, avrebbe pur avuto il diritto di essere con siderata da uno Stato alleato per ogni possibile evenienza futura.

Ho voluto, signori, brevemente accennare a ciò per due ragioni. Innanzi tutto per giustificare perchè io approvo il mutamento d'indirizzo in parte della nostra politica estera e il conseguente accordo recente con la Francia, mutamento divenuto per noi una necessità. Ma ho voluto accennare alle cose dette anche per constatare oramai che il desiderio della partecipazione dell'Italia all'Africa mediterranea e propriamente alla Tripolitania, costituisce una finalità non recentissima della politica del nostro Paese.

Riconosciuto dunque che i nostri interessi nel Mediterraneo ci hanno spinto all'accordo con la Francia, accordo il quale conseguentemente non può trovare ostacolo a parer mio, per ciò che riguarda la Tripolitania, nella convenzione franco-inglese che giustamente suscita le preoccupazioni del nostro collega De Martino, per quanto appare dalla sua interpellanza, ammesso ciò, io giudico che merita lode quest'azione del Governo, la quale ha portato l'Italia a questo accordo.

Uguale approvazione mi pare non possa avere l'altra parte della nostra politica estera, anche tenuto conto dei nostri interessi nell'Adriatico e nel Mediterraneo, la quale si riferisce alle nostre relazioni con le potenze centrali.

Circa la triplice il Governo non ha creduto sino ad ora darci le notizie di quanto

sino ad ora è stato concordato. La prima parola ufficiale su questo argomento è stata quella alle delegazioni austriache da parte di quel ministro comune degli esteri.

Mentre in Italia si ripeteva che nel convegno di Venezia si stabili di non denunciare nel termine utile ed imminente la Triplice alleanza, e che quel termine venne prorogato di un anno per risolvere insieme la questione politica e la questione economica, il Goluckowshi invece rivela di essersi già stabilito definitivamente fra le tre potenze il rinnovamento della Triplice.

In quanto al mio modesto giudizio su questo lato della politica estera, non occorre che io lo ripeta alla Camera. Alla Triplice fui sempre avverso. Nessuno potrà mai convincermi che essa sia stata benefica al nostro Paese, mentre è indubitato che è stata di grande giovamento alla Germania e all'Austria. Tranquillizzata nei rapporti internazionali la Germania mercè la Triplice ha potuto meglio provvedere ai problemi interni e allo sviluppo industriale. Così l'Austria, che mercè la Triplice si è garantita contro la Russia, e quel che è più ha esplicato la sua azione a nostro danno nell'Adriatico, nella Bosnia e nell'Erzegovina e nell'Albania.

Oggi in cui ogni nostra speranza è svanita per la possibilità di concessioni commerciali da parte della Germania e dell'Austria all'Italia, la necessità della Triplice per noi appare anche meno evidente.

Per noi sarebbe malefico vincolarci nuovamente con le potenze centrali o almeno ripetere puramente e semplicemente quell'accordo.

L'Italia in Europa oggi si trova in una condizione invidiabile. Bisogna che essa se ne sappia avvalere.

Nel passato anno io dissi in questa Camera che per la sua attuale posizione nella politica internazionale l'Italia potrebbe essere oggi l'antesignana nel fatto di quella confederazione europea, della quale essa già fu per opera dei suoi pensatori l'antesignana nel campo degli ideali.

Anzi dissi qualche cosa di più nel passato anno in questa Camera. Io dissi che l'industrialismo americano, le coalizioni invadenti degli Stati Uniti d'America saranno la grande spinta che inciterà le nazioni europee ad unirsi. Fui facile profeta. Un avvenimento odierno, il *trust* oceanico già fa usare un linguaggio in parte della

stampa inglese e francese il quale è un sintomo del grande mutamento che subiscono gl'interessi della politica e del commercio in Europa. Già questo movimento odierno fa prevedere le prime possibili attuazioni di un accordo unitario tra tutte le nazioni di Europa. Si pensi quale bisogno costituirà ciò il giorno che graviterà sull'Europa anche il grande progresso industriale, a cui l'Asia si prepara.

In ogni modo poichè ogni sforzo nostro oramai perchè la Triplice non sia rinnovata è vano, e poichè è indubitato che la Triplice oggi non ha più l'importanza che aveva un giorno quando fu iniziata per le mutate condizioni internazionali, io domando al nostro Governo se esso abbia considerato se il puro e semplice rinnovamento della Triplice nuoccia ai nostri rapporti con la Francia e a quanto si è convenuto con quella nazione sul Mediterraneo, e quali garentie appunto il rinnovamento della Triplice ci offre pei nostri interessi nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Nè le mie domande sono fondate sopra supposizioni, ma su nozioni di fatto. Circa la prima di quelle domande, se il Governo abbia considerato se il puro e semplice rinnovamento della Triplice nuoccia ai nostri rapporti con la Francia è indubitato che non è stata certo lieta la impressione nelle sfere ufficiali in Francia prodotta dalle dichiarazioni del Goluckowski, il quale avrebbe potuto essere più prudente e circospetto nelle sue affermazioni per questa parte massime pei riguardi dell'Italia.

E in quanto all'altra mia domanda se si siano stabilite garentie nell'interesse dell'Italia, per l'Adriatico e pel Mediterraneo, sta il fatto che noi non ci preoccupiamo abbastanza di questi diritti e interessi nell'Adriatico e che non solo le provincie della Bosnia e dell'Erzegovina oramai sono divenute provincie austriache in onta al trattato di Berlino, ma non è rassicurante per noi l'azione dell'Austria nell'Albania, oggi specialmente in cui meno tranquillizzanti sono divenuti per noi gli avvenimenti nell'Albania e nella Macedonia.

E ritornando allo scopo principale della mia interpellanza, la quale riguarda le presenti relazioni del nostro Paese con le altre potenze europee circa il Mediterraneo e in particolar modo circa la Tripolitania, io domando se questi nostri diritti e interessi sull'Africa mediterranea, che sono stati ri-

conosciuti dalla Francia, ci vengono oggi garentiti dalle potenze centrali in ogni possibile evenienza. Naturalmente nell'aspettare le risposte del ministro mi compenetro delle condizioni di lui. Egli comprende che è doveroso dal banco dei deputati sottoporre dei quesiti e delle domande al Governo.

Perchè, o signori, bisogna pure affermare che se la politica estera del nostro Paese sino ad ora ha avuto dei difetti e degli errori, fra questi il principale è stato quello di non avere con maggiore energia e coscienza affermato e sostenuto il nostro diritto e il nostro interesse sull'Africa mediterranea.

Sono diritti e interessi che la nostra tradizione, la nostra missione affidava alla terza Italia. Il grande interprete del pensiero politico italiano, Giuseppe Mazzini, nelle sue splendide pagine scritte nel 1871 sulla politica internazionale ammoniva ai governanti d'Italia di non perdere la finalità di una invasione colonizzatrice (la parola *invasione* è proprio di Mazzini) dell'Italia nell'Africa mediterranea.

Non oblii il Governo che Giuseppe Mazzini, parlando del Nord dell'Africa, parlando di quello che egli appellava il *moto inevitabile che chiama l'Europa in Africa*, Giuseppe Mazzini, o signori, fautore della latinità, assegnava il Marocco alla Spagna, l'Algeria alla Francia, Tunisi, Tripoli e la Cirenaica all'Italia. E parlando di queste regioni egli aggiungeva: *Oggi i Francesi l'adocchiano, e l'avranno fra non molto se noi non l'abbiamo.*

In parte la triste profezia di Giuseppe Mazzini si è avverata. Non facciamo che il resto della profezia di Giuseppe Mazzini si avveri anche per l'altra parte del Mediterraneo. (*Benissimo!*)

Per altro anche Carlo Cattaneo aveva ammonito gl'Italiani di guardare alle condizioni dell'Africa mediterranea nell'interesse della sicurezza e dell'avvenire della Patria. Anche Carlo Cattaneo, parlando della grandezza avvenire e della sicurezza dell'Italia, non torceva gli occhi da Tunisi e dall'Africa settentrionale.

Tutta la tradizione della democrazia italiana è per l'Italia a Tripoli, da Mazzini e Cattaneo, a Giuseppe Garibaldi, da Alberto Mario a Felice Cavallotti.

Chi non ricorda la fiera campagna di Alberto Mario nel 1881. Egli che aveva già combattuta l'occupazione della Tunisia da parte della Francia, esclamando che Biserta

in mano alla Francia sarebbe stata una minaccia permanente per noi che abbiamo la Sicilia a due passi da quella e le darebbe qualche cosa di più del protettorato di Tunisi, perchè le darebbe la preponderanza sul Mediterraneo; egli, il giorno in cui si sparse la notizia che la Francia voleva spingersi anche a Tripoli, di cui Alberto Mario riconosceva tutta l'importanza commerciale, arrivò financo a sostenere di dover l'Italia proclamare la guerra contro la nazione vicina, concludendo che l'ideale della patria doveva essere anteposto in quel momento all'ideale d'una repubblica italiana.

Ed era anche dopo questi avvenimenti ed innanzi alle nuove minacce che Felice Cavallotti da questi banchi ricordava i diritti e gl'interessi nostri sul Mediterraneo, si lanciava contro gli errori di una politica che aveva sfondato il nome italiano di tutto il prestigio ereditato dalle glorie dei padri, che lo faceva pur dianzi rispettato, autorevole, amato su tutte le coste del Mediterraneo, da Corcira al Pireo, a Smirne, da Tabarca al Nilo.

Epperò egli concludeva invocando dal Governo una parola da lasciarci intendere che, innanzi ai fatti or compientisi a Tunisi, il Governo sente tutta la gravità degli interessi minacciati; che il Governo lo sente e lo vede come tanto varrebbe che l'Italia stracciasse la sua carta geografica, rinunziasse per sempre al posto assegnatole dalla natura, calpestasse tutte quante le tradizioni marittime del suo passato che le additano le vie del suo avvenire, se dovesse con indifferenza, mentre l'Austria si avvia per la Bosnia e l'Erzegovina a Salonico e dopo aver visto l'Adriatico nostro diventare mare austriaco, vedere il mare nostro di Sicilia diventar mare francese.

Ahimè, come già la profezia in parte di Giuseppe Mazzini così questa di Felice Cavallotti si è avverata. Pur troppo la Bosnia e l'Erzegovina, in onta al trattato di Berlino, sono diventate provincie austriache, pur troppo la linea ferroviaria Vienna-Salonico sarà fra non molto un fatto compiuto, mentre l'Adriatico è oggi un mare benefico più agl'interessi altrui che nostri, minacciato ancora dall'opera austriaca nell'Albania.

Noi comprometteremmo sempre più questo stato di cose se oggi un'altra violazione dei nostri diritti e dei nostri interessi, lasciassimo compiere nel Mediterraneo. (*Benissimo!*)

È carità di patria il tacere come l'Italia abbia obliato questi suoi interessi nel Mediterraneo e tanta tradizione. Meglio non ricordare dichiarazioni e incoscienza di ministri italiani nel passato. Troppo facilmente noi improvvisammo gli uomini di Governo senza studi e senza preparazione politica (*Bene!*)

Non nel Mar Rosso e nell'Africa orientale, ma nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale a quest'ora dovrebbe sventolare la bandiera italiana; ma poichè oramai una porta nel Mar Rosso oggi l'Italia possiede, cerchiamo di assicurare per questa parte anche l'avvenire di quella nostra colonia e di quei porti assicurandoci il possedimento della Tripolitania, assicurando all'Italia alcune delle grandi linee, forse le due più importanti, che dovranno unire la regione Sudanese al Mar Rosso e al Mediterraneo.

Fra non molto infatti sarà un fatto compiuto la linea ferroviaria che unirà Kartum e Massaua, il cui porto acquisterà una notevole importanza; e in tal modo noi parteciperemo come dicevo alla grande via che unirà il Sudan a Massaua.

D'altra parte è indubitabile che la Cirenaica e propriamente Bengasi diventerà il grande sbocco di parte del Sudan e in particolar modo del Wadai, nel Mediterraneo. Così si spiega perchè una parte della stampa francese è ostile all'occupazione della Cirenaica da parte dell'Italia, dicendo che l'accordo riguarda soltanto la Tripolitania propriamente detta, inquantochè, dice quella stampa, mentre la Francia può rinunciare a Tripoli, sperando di attirare il commercio del Bornu sopra Tunisi, non può rinunciare a Bengasi che è lo sbocco naturale del Wadai.

Rohlf s fin dal 1882 esclamava: « Sono persuaso che fra breve volger d'anni la Tripolitania sarà veramente italiana. È un paese che bisognerebbe riconquistare all'Italia e per me è incomprendibile che l'Italia non abbia fatto maggiormente valere i suoi diritti su Tripoli. Chi prenderà quella terra sarà il vero padrone del Sudan; il possesso di Tunisi non vale per me la decima parte di quello di Tripoli. »

Pensi l'Italia che per essa Tobrouch potrà essere un giorno il principale porto del Mediterraneo orientale e che fortificata parteciperà al comando delle vie delle Indie, e controbilancerà l'azione di Biserta nel Mediterraneo occidentale.

Senonchè queste ragioni non seducono

tutti e non seducono specialmente quelli che propugnatori sono della politica del piè di casa e del semplice interessamento dell'Italia alle sue condizioni interne. Come del pari non seducono le ragioni per le quali deve paventarsi uno stato di cose nel Mediterraneo, il quale sempre più restringe il nostro paese in una cerchia d'influenze estranee intorno a noi, le quali ci menomano moralmente e materialmente.

Ma allora io dico: la questione della Tripolitania si connette anche ad altre considerazioni le quali dovrebbero spingerci verso quella regione vasta e in parte anche prolifica e benefica.

Noi demmo, diamo e daremo ancora per molto tempo un grande contributo emigratorio. E mentre la necessità di emigrare continua in Italia, l'America latina oramai non offre più benefico campo alla nostra emigrazione, e l'America del Nord già oppone difficoltà.

In ogni modo anche nell'America del Nord come nell'America del Sud i nostri emigranti non trovano più quelle agevolazioni e quei benefici che un giorno trovavano.

Nè basta. I nostri emigranti in quei territori finiscono col perdere l'impronta della patria che lasciarono. La maggior parte dei figli degli italiani nell'Argentina non parla più l'italiano, ma lo spagnolo, come la maggior parte dei figli dei nostri emigranti nel Brasile parla il portoghese. È avvenuto anche che alcune di queste correnti emigratorie in America hanno prodotto al nostro paese dal punto di vista commerciale più danno che bene. Io non deploro ciò, o signori. È la necessità delle cose che io vado constatando. Lo prova oggi il fatto che se la California ci fa oggi la concorrenza per molti dei nostri prodotti agricoli, ciò è dovuto innanzi tutto alla iniziativa di emigranti italiani.

Ebbene, o signori, una sola regione vi è di fronte a noi, la quale si rispecchia nelle stesse acque nostre, lambita dalle stesse onde, una sola regione che un giorno fu italiana la quale potrebbe accogliere la nostra emigrazione, l'esuberante proletariato, senza affrontare perigli e disagi, e quel che è più senza perdere il carattere e la lingua della patria. Una nuova e giovane Italia, una continuazione della nostra Italia di fronte a noi potrebbe sorgere, a pochi passi dalle nostre coste, producendo ciò che manca

all'Italia, il grano, e risollemando le nostre sorti nell'Oriente e su i mari. Noi potremmo fare in modo che i nostri lavoratori emigrando non dicano che abbandonano la patria. (*Benissimo! Bravo!*)

Verrà un giorno in cui la nuova civiltà, la cui diffusione nel mondo è opera principale del ramo etnico a cui noi apparteniamo, verrà un giorno in cui essa risplenderà anche nella terra che confina con la Tunisia e con l'Egitto, sulla quale ora il dominio turco e la varia e inattiva popolazione indigena sono dove un ostacolo, dove una causa di regressi maggiori. Io fo voti che la missione di questo popolamento e di questo civile risorgimento di quella regione sia missione del nostro paese, del popolo nostro, che potrà così avere il merito di essere stato l'autore di un'altra tappa nella storia del mondo.

Ma un argomento ho inteso costantemente porre innanzi in questi giorni in qualche comizio popolare e in qualche discussione politica. Si è detto: ma perchè non pensare alla colonizzazione delle nostre terre incolte, anzichè additare al nostro proletariato, ai nostri lavoratori altre regioni? perchè non si additano le stesse nostre terre nel seno d'Italia rimaste incoltivate?

Qui, o signori, si cela un equivoco, un pregiudizio, che è bene una volta per sempre diradare.

Si ammetta pure per un istante quello che non è, si ammetta che lo Stato in Italia e l'iniziativa privata siano oggi nella felice condizione di rendere coltivabili le nostre zone incolte e ciò in pochi anni, (io riconosco che qualche cosa all'uopo si può fare, rimettendo in onore per questa parte l'Istituto dell'enfiteusi); ebbene, credete voi che con ciò avrete risolto il problema della nostra produzione agricola, e, quello che è più, credete voi che avrete così provveduto alla nostra emigrazione, avrete evitato che i nostri lavoratori abbandonino il proprio paese?

Ebbene, ascoltate. Su 28,665,600 ettari formanti la superficie di tutto il nostro paese, quasi otto milioni e mezzo di ettari, secondo gli studi compiuti dal ministro di agricoltura, industria e commercio alcuni anni fa, non sono coltivati. Di essi, 4,700,000 sono occupati dalle strade, dalle acque, dagli alvei dei torrenti, dalle aree fabbricate. Restano poco più di 3,700,000 ettari di terre incolte o tenute a pascolo; ma di questi,

nell'epoca in cui fu fatta la statistica, appena un milione di ettari poteva essere messo utilmente a coltura più o meno intensiva.

Da quell'epoca ad oggi, parte di questo milione di ettari è stata a grado a grado bonificata, sicchè a giudizio dei competenti, noi oggi abbiamo in Italia poco più di 500,000 ettari di terreni coltivabili con profitto. Ma, in ogni modo, si ammetta pure che i terreni incolti in Italia siano rappresentati ancora da un milione di ettari. A giudizio dei competenti, la coltivazione di queste terre non potrebbe occupare i lavoratori che vanno ora a stabilirsi fuori d'Italia, se non per due o tre anni, trascorsi i quali l'esodo dovrebbe ricominciare. Così conclude il Teso nella sua presente opera, *l'Italia e l'Oriente*, sulle orme del Bodio, che questo calcolo faceva nel 1895 nella sua relazione presentata al 2° Congresso geografico italiano tenutosi a Roma. Infatti non si potrebbero occupare più di 375 mila coloni.

Ma non è una dimostrazione che io devo fare.

Il farla presupporrebbe che il Parlamento italiano non avesse conoscenza di questa importante questione. È soltanto un voto che io manifesto, un voto che interpreta anche il sentimento dei nostri connazionali a Tripoli e Bengasi e anche degli altri abitanti i quali da tempo invocano il nome d'Italia. E come no?

La più grande civiltà che sorrise a quella regione fu la civiltà portatavi dalle aquile romane. Più volte la storia d'Italia si confuse con la storia della Tripolitania, dal giorno in cui la Cirenaica era la più ricca Provincia di Roma, e il primo imperatore che dalla città eterna dominò fu Augusto, un cittadino nelle cui vene scorreva anche il sangue tripolino, e tripolino era, o signori, Settimio Severo di cui sorge l'arco trionfale nel Foro romano, sino al giorno non lontano in cui la Sardegna una pagina scrisse a Tripoli, forse ignorata, una pagina di energia e di decoro pel nome italiano, che pur troppo l'Italia risorta non ha saputo ripetere o imitare.

Su quella terra già nostra oggi si tratta di ripigliare la nostra tradizione; si tratta di ridarle la fisionomia italica.

La leggenda ricorda e Plinio ripete che da quel mar delle Sirti le sirene chiamavano i naviganti con la voce armoniosa

così come Euplea dalla nostra Mergellina. Ebbene possano oggi altre voci ed alti ideali da quelle coste chiamare con la stessa potenza la nostra bandiera, la sapienza, l'audacia e il lavoro del nostro paese.

Potrebbe essere questo il vero inizio di quella nuova fase della patria nostra, che oggi deve costituire la più grande speranza e l'ambizione gloriosa del nostro Parlamento e del popolo italiano (*Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore — Commenti prolungati*).

**Presidente.** Il seguito di questa discussione è rimesso alla seduta di domani.

### Risultamento di votazioni.

**Presidente.** Dichiaro chiuse le votazioni e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Convenzione per il pareggiamento della Università di Cagliari alle altre indicate nell'articolo 2 lettera A della legge 31 luglio 1862.

Presenti e votanti . . .	214
Maggioranza . . . . .	108
Voti favorevoli . . .	156
Voti contrari . . . .	58

(*La Camera approva*).

Convenzione per il pareggiamento della Università di Sassari alle altre indicate nell'articolo 2 lettera A della legge 31 luglio 1862.

Presenti e votanti . . .	214
Maggioranza . . . . .	108
Voti favorevoli . . .	153
Voti contrari . . . .	61

(*La Camera approva*).

Autorizzazione della spesa di lire 242,000 per lavori suppletivi dell'edificio di Castelcapuano in Napoli.

Presenti e votanti . . .	215
Maggioranza . . . . .	108
Voti favorevoli . . .	170
Voti contrari . . . .	45

(*La Camera approva*).

Riordinamento del personale consolare di prima categoria.

Presenti e votanti . . .	214
Maggioranza . . . . .	108
Voti favorevoli . . .	170
Voti contrari . . . .	44

(La Camera approva).

Conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte.

Presenti e votanti . . .	215
Maggioranza . . . . .	108
Voti favorevoli . . .	146
Voti contrari . . . .	69

(La Camera approva).

Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Crespina, Tripalle e Cenaia.

Presenti e votanti . . .	215
Maggioranza . . . . .	108
Voti favorevoli . . .	156
Voti contrari . . . .	59

(La Camera approva).

### Presentazione di relazioni.

**Presidente.** Prego l'onorevole Fazio di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Fazio.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni alla legge sullo stato dei sott'ufficiali. »

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**Pinchia.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Pinchia.** Pregherei l'onorevole presidente di volere iscrivere, col consenso dell'onorevole ministro dell'interno, nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento della mia proposta di legge, per aggiunte alla legge sull'igiene e sulla sanità pubblica.

**Presidente.** L'onorevole ministro dell'interno acconsente?

**Giolitti, ministro dell'interno.** Consento.

**Presidente.** Allora domani vi saranno gli svolgimenti di due proposte di legge, una dell'onorevole Gallini, e l'altra dell'onorevole Pinchia.

Invito l'onorevole Boselli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Boselli.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per

la tumulazione della salma di Francesco Ferrara in San Domenico di Palermo.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Interrogazioni e interpellanze.

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

**Lucifero, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se non creda necessario provvedere al miglioramento delle condizioni economiche e di carriera degli ufficiali veterinari militari.

« Brandolin. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda provvedere, per ragione di opportunità e giustizia, al fatto che nella Provincia di Milano le chiaviche di scolo esistenti negli argini di seconda categoria, parte sono a carico dell'Amministrazione idraulica, e parte a carico dei colanti.

« Gattoni. »

**Presidente.** Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno. Quanto alla interpellanza il Governo dichiarerà poi se e quando intenda accettarla.

La seduta termina alle 18.30.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

*Discussione dei disegni di legge:*

2. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 3,962,753.28 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1900-901, concernenti spese facoltative. (23)

3. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 574,508.86 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1900-901, concernenti spese facoltative. (24)

4. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 2,975.34 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1900-901, concernenti spese facoltative. (25)

5. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 36,243.84 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1900-901. (26)

6. Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1901-902. (31)

7. Svolgimento delle seguenti proposte di legge:

dei deputati Luzzatti, Gallini ed altri sul contratto di lavoro giornalistico;

del deputato Pinchia per aggiunta alla legge sull'igiene e sulla sanità pubblica.

8. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1902-903 (36).

*Discussione dei disegni di legge:*

9. Bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1901-902. (79)

10. Bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1902-903. (80)

11. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. (46)

12. Approvazione del contratto 30 ottobre 1900, riflettente la permuta del fabbricato demaniale detto San Gervasio in Bologna, con le ragioni di proprietà di quel Municipio sopra un'area già appartenente ai fratelli Zappoli. (75)

13. Spesa di lire 5,000 per lavori di sistemazione dei locali del Gabinetto di fisiologia nella Regia Università di Bologna. (102)

14. Pagamento alla signora Augusta Trevisani di danni ed interessi e rimborso di spese processuali e di un assegno vitalizio in seguito a sentenza dell'Autorità giudiziaria. (90)

15. Modificazioni alla legge di contabilità generale dello Stato per l'acquisto dell'avena e del fieno per l'esercito. (47)

16. Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 10,200,000, da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1901-902 per le spese della spedizione militare in Cina. (68)

17. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903. (41)

18. Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali (*Approvato dal Senato*) (84) (*Urgenza*).

19. Stanziamento di fondi occorrenti per far fronte alle spese delle Commissioni Reali rispettivamente istituite coi Decreti 11 novembre 1898, n. 459, ed 8 aprile 1900, n. 137. (48)

20. Modificazioni alle disposizioni della legge 20 marzo 1893, n. 173, concernenti le opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria. (109)

21. Modificazione di alcuni articoli della legge 22 dicembre 1888, n. 5849, relativi all'assistenza e vigilanza zoiiatrica. (2)

22. Quattro disegni di legge per maggiori assegnazioni su vari capitoli degli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1900-901. (Dal n. 23 al 30)

23. Sistemazione dei locali dell'ex-convento delle Grazie in Milano ad uso della Biblioteca Braidense. (101) (*Urgenza*).

24. Assegnazione di un termine perentorio per la presentazione di obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa, al cambio al rimborso, al premio. (74)

25. Della riforma agraria. (147)

26. Convalidazione dei Decreti Reali coi quali venne modificato il repertorio della tariffa doganale del 17 novembre 1887 e del Decreto Reale del 9 dicembre 1900, n. 400, col quale fu approvato un nuovo testo unico del repertorio medesimo colle relative disposizioni preliminari e di quello del 16 luglio 1901, n. 62, col quale il nuovo repertorio fu modificato. (61)

27. Protocollo commerciale stipulato fra l'Italia e l'Uruguay il 31 maggio 1901. (55)

28. Abolizione delle sopratasse per il passaggio dell'Appennino sulle linee Foggia-Napoli, Termoli-Benevento-Napoli, e Aquila-Terni. (111).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore dell'Ufficio di Revisione*